Anno 65 (Conto corrente con la Posta) TORINO, Lunedì 14 Dicembre 1931 - Anno X GIORNO Num. 296

ABBONAMENTI
ITALIA E COLONIE — Anno Sem. Trim. — ESTERO Anno Sem. Trim.
per numeri settimanali: L. 52 — 27 — 14 — | L. 150 — 76 — 39 —
Coll'edizione del lunedì: L. 60 — 31 — 16 — | L. 175 — 89 — 46 —
Direzione e Amministr. Torino, via Davide Bertolotti, 4

Ogni numero Cent. 20

Telefoni de "La Stampa,,
40-946 40-947 Centralini: Direzione - Redazione - Cronaca - « Seguendo la Cronaca »
40-918 Centralino Amministrazione

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Inserzioni a pagamento
Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi mortuari, L. 5,50 - Finanziari, L. 7 - Avvisi commerciali pagina di testo, L. 6, ultima pagina, L. 4. Per i Piccoli Avvisi, condizioni in testa alla rubrica. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze, L. 16 per linea contata. Pagamento anticipato. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare.
Rivolgersi all'UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA, S. A. Via Santa Teresa, N. 7 - Palazzina Chiesa
Telefoni dell'Unione Pubblicità Italiana: 40-000 - 40-001

I debiti di guerra
e il problema della revisione

Londra, 14 mattino.

La stampa britannica commenta favorevolmente le recenti dichiarazioni del Segretario del Tesoro americano Mellon sulla necessità di rivedere gli accordi per il consolidamento dei debiti dei Governi verso gli Stati Uniti. Il « Sunday Times » le considera come un nuovo sviluppo del problema dei debiti intergovernativi e delle riparazioni. Secondo il giornale, la moratoria Hoover non sarebbe che un primo passo nella via della revisione dei debiti di guerra, il che sarebbe la sola soluzione compatibile con le necessità politiche interne ed estere degli Stati Uniti, soluzione la cui adozione dovrebbe essere un mezzo per risolvere la crisi mondiale. Per quanto concerne l'Inghilterra, il giornale prende in esame la possibilità di una modificazione della celebre nota Balfour. Siccome darà prossimamente una interpretazione nuova alla formula Balfour, perchè mentre l'Inghilterra ha debiti di guerra in oro verso gli Stati Uniti, essa deve essere pagata dai suoi debitori europei che in sterline, cioè in moneta deprezzata.

La stampa domenicale esamina poi la situazione mondiale alla luce dei più recenti eventi. L'« Observer » scrive al riguardo:

« La chiave della situazione si trova in Germania. Il Cancelliere germanico si è mostrato capace di prendere provvedimenti che si imponevano, ma senza il Presidente Hindenburg la situazione sarebbe impossibile e i recenti decreti legge rappresentano il limite di quello che i tedeschi possono fare. Il Presidente degli Stati Uniti, come la Francia, per quanto per motivi diversi, sembra difendere il principio della continuità del servizio dei debiti e delle riparazioni. Data l'opposizione dei partiti in America, tutto quello che si può sperare è il vedere la moratoria Hoover prorogata per un nuovo periodo di un anno. Ad ogni modo, un crollo della Germania deve essere evitato e una occasione unica si offre alla Francia per cercare di stabilire con la sua vicina dell'est relazioni economiche sane e amichevoli. Grazie alle loro ricchezze naturali, gli Stati Uniti sono i più indipendenti di tutte le altre collettività umane e se i fattori materiali soli entrassero in conto, quel Paese potrebbe con i propri mezzi ricuperare la prosperità, ma l'America non ha potuto sfuggire all'ambiente mondiale di vita psicologica e questo fattore si è rivelato decisivo. Colmato [illegible] è tagliata la gola con un rasoio d'oro ».

Da parte sua il « Reynold's Newspaper » scrive che data la gravità della situazione in Germania, i circoli finanziari e politici considerano l'adozione di misure draconiane da parte del Governo britannico nel caso in cui la questione dei debiti non venisse immediatamente regolata.

Inoltre il giornale scrive che il Governo britannico deve insistere per ottenere garanzie per impedire nuovi assalti al meccanismo dello « standard » aureo; non è che dopo avere avuto queste assicurazioni che il Governo inglese potrà pensare a ristabilire il tallone aureo.

Impressioni e giudizi francesi

Parigi, 14 mattino.

La resistenza che si manifesta tanto al Senato americano, come alla Camera dei rappresentanti, contro la ratifica della moratoria di un anno concessa alla Germania e contro il ristabilimento della Commissione dei debiti, è commentata lungamente dal Temps, il quale trova non molto incoraggiante l'accoglienza che viene così fatta ai suggerimenti del Presidente Hoover.

Il Temps, ricordando che Hoover aveva preso la precauzione di assicurarsi preventivamente l'approvazione dei principali senatori e deputati, sicchè la ratifica da parte del Congresso sembrava assolutamente certa, trova per lo meno singolare che questa ratifica, che non doveva più costituire che una semplice formalità, trovi ora largo ostacolo [illegible] avrebbero per risultato di obbligare i debitori degli Stati Uniti a pagare, mentre questi si troverebbero privati, in seguito all'iniziativa del Presidente Hoover, di qualsiasi versamento da parte della Germania. E' dunque una eventualità che il giornale repubblicano si rifiuta di prendere in considerazione.

Per quanto concerne i debiti, a proposito del quale la lotta si annunzia ancora più accanita, il Temps, mette in rilievo l'azione che esercitano gli avversari irreducibili di ogni solidarietà americana con l'Europa, mette in rilievo le difficoltà del compito che Hoover ed il Governo di Washington hanno da assolvere per giungere ad un regolamento che si impone e senza il quale un raddrizzamento della situazione generale è impossibile.

« Non vi è popolo, per quanto potente sia, che possa andare di pari passo contro la realtà ora presente — scrive — e coloro che hanno la responsabilità del potere a Washington ne hanno coscienza, come lo provano le dichiarazioni fatte ieri dal Segretario del Tesoro Mellon in favore di un nuovo esame degli obblighi dei debitori degli Stati Uniti. Ma, checchè ne dica il Congresso americano, la cosa è certa: una nuova riduzione delle riparazioni dovute dalla Germania sarà [illegible] presa in esame che come contropartita di una riduzione, perlomeno equivalente, dei debiti verso l'America. Gli americani non saranno pagati che nella misura in cui i creditori della Germania saranno pagati. Si ha un bel sostenere, in teoria, che non vi è collegamento tra debiti e riparazioni, [illegible] stretto ed indistruttibile [illegible] la mancanza di pagamento delle riparazioni creerà l'impossibilità di pagare i debiti contratti durante la guerra per la causa [illegible]

vezza. Difatti, è tra la Germania e gli Stati Uniti che il problema si pone, e se i tedeschi vogliono ottenere l'alleggerimento dei loro oneri delle riparazioni, è verso l'America — dove hanno trovato così spesso appoggio e credito — che debbono rivolgersi ».

« Se non ci si lascia esportare non pagheremo »

Berlino, 14 mattino.

Al banchetto annuale della Camera di Commercio americana il Ministro dell'Economia, Warmbold, ha letto un discorso del Cancelliere Brüning che il Cancelliere stesso non ha potuto pronunziare perchè impedito da una lieve indisposizione a prender parte alla cerimonia.

Nel discorso il Cancelliere ha cominciato col dire che gli americani residenti in Germania conoscono già le difficoltà in cui la Germania versa e devono riconoscere che il Governo, in questi ultimi anni, ha fatto sforzi estremi per mettere ordine nell'economia e nella finanza del Paese.

« Ora — così si esprime il Cancelliere — mi è causa di profonda preoccupazione ed è assolutamente un non senso il fatto che, in questo momento, quasi tutti i Paesi attorno alla Germania, e in maggior parte proprio quelli che dalla Germania attendono il pagamento dei debiti sia pubblici che privati, si preparano, con tutti i loro mezzi, a lottare contro l'esportazione tedesca. Eppure l'economia tedesca, appunto per poter onestamente pagare i crediti accesi all'estero, deve in avvenire ancora più fortemente accentuare lo sforzo per aumentare ulteriormente l'esportazione tedesca. Sulla via che attualmente si batte non è possibile rimettere ordine nel mondo. Bisogna decidersi: o ci si lascia esportare e allora potremo pagare, ovvero ci si impedisce di esportare e allora ci sarà impossibile il pagamento dei debiti. Il tempo delle illusioni è passato. Le difficoltà in cui quasi tutti i Paesi versano sono salite a tal grado che soltanto una politica realistica potrà portare la salvezza ».

Qui il discorso passa all'argomento dei debiti non politici della Germania. E anzi tutto difende il Paese dall'accusa corrente di aver leggermente fatto negli ultimi anni questa politica di crediti e di aver infine, per quanto riguarda gli enti pubblici, sperperato tali somme avute in prestito in spese e costruzioni soprattutto di lusso per la città. Egli ammette che errori sono stati commessi, ma non si deve generalizzare.

« I Paesi e i Comuni — esemplifica il discorso — contro i quali tale rimprovero si rivolge hanno partecipato alle somme totali prese in prestito dal 1924 in qua soltanto per il 12 per cento, e in tutto, dal 1924 al 1930, sono stati accesi prestiti sia esteri che interni per 18 miliardi e mezzo di marchi. Ora di questi miliardi, in questo sotto anni, se ne sono stati spesi per ciò che si potrebbe, volendo essere severi, definire di lusso, soltanto 255 milioni e 200 mila marchi. Anche per questo riguardo, dunque, questa questione l'accusa di leggerezza nel contrarre questi prestiti e nello spendere le somme è stata molto esagerata. La crisi di credito, scatenatasi quest'estate, non avrebbe potuto assumere l'enorme misura che ha assunto se da parte dei creditori si fossero tenuti i nervi a posto. Gli interessi sono stati dai debitori regolarmente pagati e, oltre agli interessi, [illegible] sono stati restituiti [illegible] a breve scadenza. Ad ogni modo, i debitori, in tutto questo tempo della crisi, prima della moratoria e dopo, hanno dato prova che intendono fare tutti, interamente, il loro dovere ».

Il discorso del Cancelliere difende ancora i debitori privati dicendo che essi non sono stati vittime di imprudenze o di leggerezze ma soltanto della crisi mondiale, la quale dai Paesi agrari ha investito in alto grado anche i Paesi industriali, distruggendo il mercato del capitale. La trasformazione dei crediti a breve scadenza in crediti a lunga scadenza è stata poi resa impossibile anche dal fatto che i mercati si volevano tener liberi per l'eventuale prestito delle riparazioni, il quale sempre si attendeva, a periodo, le trattative. Il Cancelliere ha difeso anche il Governo dalla accusa di non aver abbastanza impedito la fuga di capitali all'estero. Prima di tutto è questo un capitolo difficile a raggiungersi e, inoltre, su questo argomento si è estremamente esagerato. Una cosa in ogni modo è certa, che nemmeno lontanamente le somme fuggite all'estero raggiungono le favolose cifre che in proposito vengono prospettate.

« Ho dovuto parlare — conclude il discorso del Cancelliere — finora soltanto dei debiti non politici e ho rinunciato a parlare dei debiti politici perchè essi sono in questo momento oggetto di discussione a Basilea. Coloro che mi ascoltano sanno quanto i due problemi siano connessi l'uno con l'altro e mi è lecito quindi esprimere la speranza che in questo campo si [illegible] larghe vedute, in modo da abbracciare tutta quanta la crisi mondiale. Ma, ripeto, ciò che ancora giorni fa ho avuto occasione di spiegare in altro mio discorso, e cioè che gli sforzi attuali non potranno avere alcun successo se tutti gli interessati, e in special modo i Governi, non avranno cura che la troppo spesso annunziata collaborazione solidale dei Popoli sia finalmente, proprio all'ultimo momento, tradotta in realtà. Il Presidente degli Stati Uniti, col suo intervento del giugno di quest'anno, ha dato la via e l'esempio. La presa di posizione del Presidente americano sarà anche questa volta decisiva per la soluzione di questi problemi ».

G. P.

Gandhi ha lasciato Roma

Una visita della Principessa Maria di Savoia — Un colloquio col Segretario del Partito

Roma, 14 mattino.

Anche nella sua seconda giornata romana Gandhi è stato oggetto della generale curiosità. La singolare, caratteristica figura del Mahatma è stata notata da molti durante il lungo giro che egli ha fatto per la città. Una vera folla si è formata più volte intorno alla sua automobile durante le soste; folla di curiosi e di collezionisti di autografi. Inutile dire che questi ultimi sono rimasti delusi. Gandhi, con gesti cortesi ma decisi, si è rifiutato di apporre la sua firma su biglietti da visita, albums e su copie del grosso volume dell'edizione italiana della autobiografia del Mahatma che qualcuno fra i più zelanti e tenaci si era portato seco, tentando di commuovere la segretaria signora Slade, che, malgrado tutta la sua buona volontà, non è riuscita a contentare nessuno. Gandhi aveva fatto sapere ad alcuni giornalisti stranieri che li avrebbe ricevuti al mattino. Perciò, verso le 7, essi si sono presentati al cancello della villa Morris e sono riusciti a varcarlo fra l'invidia degli altri curiosi che non avevano esitato ad affrontare il freddo mattutino, assai pungente, ed una lunga passeggiata, nella speranza di poter avvicinare il Mahatma.

I colleghi stranieri hanno atteso Gandhi nel giardino per circa un'ora e mezza. Finalmente egli è uscito, accompagnato dal figlio, dal col. Morris, dalla signora Slade, dalla poetessa indiana Neru e da alcuni suoi seguaci, facilmente riconoscibili dal caratteristico berretto bianco. L'agitatore indiano non ha mostrato di accorgersi della presenza dei giornalisti ed è uscito a piedi dalla villa senza fermarsi. Ai giornalisti non è dunque rimasto altro da fare che accodarsi al piccolo seguito. Ma Gandhi, forse allarmato da un microfono della cinematografia sonora che un operatore teneva vicino a lui, non aprì bocca. Solo più tardi egli ha consentito a scambiare qualche parola.

Un giornalista ha domandato a Gandhi dei particolari sul colloquio col Duce. Il Mahatma ha risposto:

« La vostra domanda mi sorprende. Non posso dirvi nulla. Ma perchè non mi chiedete invece le mie impressioni su Roma, su questo magnifico cielo e sulle superbe opere d'arte che ho tanto ammirato ieri? ».

Ma questo, evidentemente, non era ciò che cercavano i colleghi stranieri i quali, dopo qualche altra parola, si sono congedati. A Porta Trionfale, Gandhi col figlio, il generale Morris, la signora Slade e la poetessa Neru, è salito sopra un'automobile che si è diretta all'Orto Botanico, dove è la palestra ginnastica dell'Opera Balilla. Qui erano ad attenderlo S. E. Ricci ed i dirigenti del Comitato provinciale dell'Urbe dell'Opera Balilla. Gandhi ha visitato la palestra, chiedendo sovente notizie e spiegazioni a S. E. Ricci sull'organizzazione dell'Opera Balilla. Infine Gandhi si è congedato esprimendo la sua ammirazione a S. E. Ricci per le istituzioni giovanili dell'Italia fascista. Accompagnato dai dirigenti del Comitato provinciale dell'Urbe, Gandhi ha poi visitato le sedi dei Balilla del Rione Monti in via Puglie e via Sannio, e infine al rione Caio Duilio, sul Tevere, dove il Mahatma è stato salutato al suo arrivo con un colpo di cannone sparato a salve. Gandhi ha poi ripreso la visita ai monumenti della città; è stato accompagnato a Villa Borghese, al Palatino e sul Campidoglio.

Dopo la colazione, avvenuta alle 13 a Villa Morris, Gandhi ha continuato la visita ai monumenti e si è recato anche al Foro Mussolini alla Farnesina. Nel pomeriggio il figlio di Gandhi si è invece recato a visitare San Pietro.

Alle 18,30 Gandhi si è recato a Palazzo del Littorio, dove è stato ricevuto da S. E. Starace, Segretario del Partito, che lo ha intrattenuto a colloquio per circa un quarto d'ora.

Subito dopo Gandhi è tornato a villa Morris, dove alle 19 ha ricevuto una augusta visita: quella della Principessa Maria di Savoia. La Principessa ha assistito alla preghiera serale del Mahatma, quindi è rimasta lungamente a colloquio con lui. S.A.R. ha lasciato villa Morris alle 19,40.

Gandhi ha trascorso il resto della serata nella villa, che ha abbandonato solo alle 22,10 per recarsi alla stazione. Molta folla attendeva, a stento trattenuta dalla Milizia ferroviaria e dai carabinieri. Gandhi, accompagnato dal figlio, dalla segretaria, e dalla poetessa Neru, dal generale Morris e da un gruppo di ammiratori è giunto alla stazione di Termini alle 22,25 ed ha subito preso posto nel vagone riservato di prima classe, offertogli dal Governo e attaccato in testa al treno in partenza per Brindisi.

Durante l'attesa, il Mahatma ha accettato di fare alcune firme su biglietti e cartoline presentategli dalla signora Slade. La cosa è stata notata dalla folla e Gandhi, insistentemente pregato, ha poi accettato di apporre numerose altre firme. Alle 22,40, in perfetto orario, il treno si è mosso in moto mentre Gandhi rispondeva agitando le mani ai saluti e agli evviva degli ammiratori.

Il console Piero Parini
tra gli Italiani del Brasile

San Paolo, 14 mattino.

Il direttore generale degli Italiani all'Estero, Piero Parini, ha visitato le collettività italiane dell'interno del Campinas Junday, ed alcune « fazendas » coltivate da italiani, ovunque accolto da simpatiche manifestazioni al Fascismo ed al Duce. Egli ha assistito ieri, insieme a numerosa folla, alla Messa celebrata nella chiesa di San Vito Martire, ricostruita a 14 mila chilometri di distanza sulla stessa architettura di quella di Polignano a Mare dai generosi emigrati di quella cittadina pugliese. Il Direttore generale degli Italiani all'Estero ha assistito anche a manifestazioni sportive di grandi società di San Paolo, formate da italiani e ha partecipato ad un banchetto nella sede del Circolo Italiano ove ha pronunciato un discorso incitando i connazionali ad innalzare sempre maggiormente il nome e il prestigio italiano con le opere e la tutela della lingua patria e della cultura.

Fusioni bancarie in Germania

Berlino, 14 mattino.

I giornali apprendono che è stata decisa un'altra fusione di due grandi Banche tedesche, e cioè la Danat (Darmstädter Und National Bank), il cui dissesto segnò nel giugno scorso l'inizio della crisi finanziaria tedesca, con la Kommerz Und Privat Bank. Del nuovo Consiglio d'amministrazione saranno chiamati a far parte tre membri rispettivamente di ciascuno dei due Consigli di presidenza attuali.

La notizia non è ancora ufficiale e non se ne conoscono ancora tutti i particolari, a cominciare dal nome che la nuova Ditta recherà.

I calciatori azzurri battono gli ungheresi per 3 a 2
in un emozionante incontro davanti a 40 mila persone

La folla

Verso il mezzodì, il centro della città parve invaso da nugoli di viaggiatori che tutti temessero di perdere il treno. Con sguardo smarrito guardavano passare i tranvai stracarichi, s'appostavano alle curve strategiche per tentare un balzo su di un predellino, scrutavan d'intorno se mai apparisse un taxi. Un indaffarato abottonar di soprabiti per cavar l'orologio, un riabbottonarsi fino al mento, uno sbottonarsi di nuovo. « C'è posto per quarantamila », si rincuoravano ogni tanto; e c'erano, in quella parole, una punta d'orgoglio e un inconfessato timore. Balzati infine su di una piattaforma, ogni tanto pestavano i piedi con un soddisfatto « Ci siamo »; e compiangevano in cuor loro il tranviere, giovane, sportivo di certo, che, dopo aver guidato tanta gente fin sulla soglia, con un malinconico dietro-front doveva tornarsene indietro. Il roseo meriggio invernale scioglieva le ultime brine tra le stoppie dei prati; ed era guardato con molta considerazione un tale, che diceva d'aver fatto il contabile, per più di due anni a Budapest.

L'asfalto del corso era scomparso sotto una distesa di tettucci d'automobili che procedevano a stretto contatto di gomiti; e dai prati e dai campi, schiere dopo schiere giungevano in un esodo impaziente, che pareva una fuga e un inseguimento, verso il traguardo dei lontani pennoni, sorgenti tra il verdiccio dei prati e il cinerognolo delle fabbriche. Man mano che ci si poteva avvicinare, gli spalti delle gradinate e delle tribune si ergevano sempre più alti, come banchine di un molo affollato. Agli ingressi, con un vasto brusio che giungeva dal di là della alta parete, più d'uno pensava ai primissimi campi, nell'età eroica del bellissimo giuoco; quando per le porte bastavan due pali, e s'adagiavano sciarpe e soprabiti attorno ai malcerti confini di gesso, portato fin sù alla piazza d'armi in due sacchetti, di cui eran custodi segretario e cassiere. A quei ricordi, e agli altri d'una qualche partita giocata con la terza squadra del liceo, qualcuno si sentiva un po' precursore; e agli inservienti che gli venivano incontro, « Il biglietto, signore », avrebbe avuta la tentazione di un « Lasci pure », come l'habitué suol dire a teatro, quasi a lasciar intendere che è un po' di casa.

Il campo, verde e brunìccio, con la candida rigorosa geometria delle linee e delle curve, pare il fondo di una vasca immensa, dai fianchi punteggiati di volti. Dall'ingresso un fiotto che, in quella moltitudine, quasi non s'avverte, colma adagio adagio gli ultimi vuoti; già un'ora prima di quella fissata i quarantamila ci son tutti quanti.

Sotto la tribuna, in un canto, una signora è giunta prima del tocco, portandosi una piccola seggiola a sdraio; e se ne sta ancora immota, quasi per una siesta beata, al fondo di quella veranda formata da quattro paia di pantaloni e da quattro soprabiti che, fra quattro berretti, le lasciano intravvedere, in alto, un po' di cielo.

Di fronte al sottopassaggio si scaglionano in ordine sparso i fotografi, già piazzando i treppiedi dei loro obbiettivi. Su i lontani spalti dei « popolari » ondeggiano lunghe serpi sinuose, di braccia e di teste, che lente s'alzano e si distendono, accompagnandosi, come lentissime evoluzioni di girls. Qualcuno di quegli attori volonterosi è dalle nove del mattino che attende a una porta del campo. Oltre la barriera di rete metallica, in lunghe panche, siedono i giocatori che altre volte ebbero l'onore di indossare la maglia azzurra. Siedono anche gli arbitri; e tutti quegli altri che posson pronunciare la formula arcana che a quelle panche schiude la via.

D'un tratto un applauso che via via si propaga cordiale: entrano correndo gli undici atleti dalla maglia scarlatta. Ma quando irrompono gli altri dalla maglia azzurra, più sciolti, più svelti, si direbbe più giovanili, un urlo immenso sorge d'ogni dove, miriadi di bandierine s'agitan festose, in un solo incitamento, in un solo augurio. Il signor Mercet, l'arbitro della tenzone, sgambetta a provare i suoi muscoli in un paio di calzoncini di seta lucente. E' un arbitro di razza, un puro-sangue degli arbitri. Altissimo e asciutto, gambe a compasso, un lungo volto cui ben s'addice, pendulo tra le labbra, il fischietto (come ad altri volti la sigaretta o la pipa), par già di vederlo, dopo aver fischiato un fallo, correre a testa bassa, quasi cercando per terra qualcosa, agitando le mani, alte sul capo, a indicare il colpevole.

Gli uomini, schierati, sembran variopinte pedine su di un'immensa scacchiera. Poco prima se n'era giunto, rotolando adagio, il pallone, con una sua andatura di vittima predestinata; ora è già sotto un piede, che attende soltanto il segnale di un trillo. Un primo tonfo, un po' sordo; il secondo; ed ecco che il gioco alterno si sgrana, forte e vivace come il guizzar delle maglie azzurre e delle maglie scarlatte. Per ventidue che giocano sul campo quarantamila che giocan da fermi, ognuno per conto suo, con qualche piccolo calcio agli stinchi del vicino, con qualche pardon, con molti scatti gioiosi, con qualche imprecazione convinta. I nomi degli atleti corron di bocca in bocca, rendon ragazzi signori occhialuti e autorevoli; e quando, dopo un assedio serrato, « la rocca magiara capitola » (si dice così?), è un urlo immane, un fragore, cui ognuno dà il suo contributo di raucedine e di fiato, perchè ognuno, quel goal, se l'è fatto un po' lui. La gara continua, s'allenta, riprende; e quando, proprio all'ultimo istante, la vittoria che pareva sfuggita giunge con un goal santiato improvviso, c'è come una pausa, brevissima e incredula; ma poi rotola e si propaga un altro altissimo urlo, che si perde nell'affanno di scavalcar le barriere, di veder da vicino. Il campo è invaso, i giocatori son levati da terra, portati su spalle volonterose; ancora ansanti devon stringere mani e mani che si protendono, che li spingono verso le tribuna, dove si forma, in breve, una folla da comizio; e anche quando i vincitori sono scomparsi verso gli spogliatoi, molti sostano ancora, guardando all'insù, come se attendessero un discorso dai travi della tettoia.

Una soave fanciulla, scendendo i gradini, confida all'amica: « Come sono contenta, ho fatto un tifo... »; un'altra osserva che l'entr'acte (lo chiama così) non è stato poi lungo; mentre una terza dice che allo zio Felice verrà un accidente (lo chiama così), lui che se n'è andato cinque minuti prima della fine, già scontento del match pari, e con l'oscuro timore di una sconfitta. « Era pallido, sai, pallido... Purchè abbia trovato subito la macchina, e sia andato a prendersi una camomilla col rhum ». Le automobili cercano di fendere la calca, la folla straripa per i prati, corre all'abbordaggio dei primi tranvai. Molti giungeranno stanotte alla stazione di Santa Lucia, altri domattina a quella di Termini. Due vecchiette, a un balcone, guardano stupite e curiose quella fiumana. Fino a questa sera ne parleranno, a lungo, pacate, ricordando ben altri ritorni, dalle corse, nei pomeriggi di tarda primavera, lungo i viali fioriti di biancospino; e socchiudendo le palpebre stanche, rivedranno il landò della Principessa Adelaide, il landò della Principessa Clotilde.

MARIO GROMO.

Finale memorabile

Torino ha vissuto la sua gran giornata calcistica. Un pubblico enorme: quarantamila persone circa. Un incasso che supera ogni precedente per quanto riguarda la capitale del Piemonte e che si avvicina anche al record italiano. Una organizzazione ottima, una giornata splendida. Torino ha dato la più positiva e la più convincente delle prove delle sue possibilità e delle sue capacità a coloro che ancora dubitavano che essa non sapesse rispondere al richiamo di un grande incontro internazionale.

La giornata si chiuse con un successo dei colori italiani. Il successo stesso fu ottenuto nel modo più spettacolare che sia dato di immaginare. Un punto segnato esattamente all'ultimo minuto di giuoco quando le due squadre stavano alla pari e tutto faceva supporre che il risultato più non dovesse subire modificazioni. Una cannonata sparata da un azzurro da forte distanza ed in piena corsa, un pallone che il portiere magiaro, gettatosi in tuffo, riusciva a toccare ma non a fermare. Un sussulto nel pubblico. Come se una molla ultrapotente li avesse fatti scattar tutti allo stesso momento, tutti gli spettatori che avevan trovato posto privilegiatamente nell'interno del recinto del campo, balzarono in piedi e d'un colpo solo si rovesciarono sui giocatori, baciandoli, abbracciandoli, stringendoli, soffocandoli letteralmente sotto un'ondata irresistibile di entusiasmo. In un momento il campo si trovò come [illegible] dalla folla. Muti, soli, appartati, i giuocatori ungheresi guardavano a questa scena di delirio con aria di profondo dolore, qualcuno addirittura con atteggiamento di disperazione. Le gioie degli uni ed i dolori degli altri.

Andamento contrastato

Questo il finale coreografico dell'incontro. Chè l'arbitro, puntato il dito verso il centro del campo al momento stesso in cui il pallone toccò la rete, fischiò immediatamente il termine della contesa.

Al risultato di due a due, su cui, come detto, le due squadre parevano inchiodate a mezzo minuto dalla fine, si era giunti attraverso due tempi di giuoco dall'andamento un po' contrastante.

Il primo tempo aveva sancito una chiara e netta superiorità degli azzurri. Un punto solo era stato segnato dai nostri rappresentanti nel corso di esso, ma se al momento del riposo di metà tempo, il vantaggio sostanziale raggiunto avesse sommato a due od anche tre punti, la cosa avrebbe trovato una rispondenza nell'andamento del giuoco.

Gli Italiani cominciarono forte. Il loro giuoco, senza raggiungere una altezza tecnica eccelsa, accennò subito ad avviarsi verso quel ritmo che costituisce una delle aspirazioni della squadra. Lavoro delle ali a metà campo, centri che piovevano pronti e numerosi nell'area di rigore avversaria, lavoro di rifornimento continuo da parte dei mediani, discreta ripartizione dei compiti da parte della difesa per quanto riguarda la marcatura degli avversari e l'arginatura dei loro contrattacchi.

Vi furono anzi dei momenti in cui il giuoco dei nostri fu schiettamente buono sotto l'aspetto tecnico. Nessuno teneva la palla più del necessario, e le azioni eran rese veloci e pratiche dal fatto che era il pallone più che il giuocatore a filar spedito. Se in questo periodo, un solo punto si potè registrare a favore degli azzurri, la cosa fu dovuta al caso in qualche occasione ed all'imprecisione od alla esitazione degli attaccanti centrali in altre. Ad esempio: Orsi colpì la base del palo con un tiro di grande potenza: la palla, pur colpendo la faccia interna del palo, rimbalzò miracolosamente in campo invece che nella rete. E Cesarini con un potente colpo di testa, che già aveva battuto il portiere magiaro, mancò di poco il bersaglio. E Ferrari da buona posizione esitò nel tiro di quel tanto che bastava per vedersi derubato della palla.

Gli ospiti furono come soggiogati dall'aggressività e dalla velocità degli azzurri in questi primi quarantacinque minuti. La loro seconda linea, costretta a lavoro prevalentemente difensivo e toccata quindi nel suo tallone d'Achille, lavorò come potè e non come volle, rifugiata come era nella propria metà campo a ridosso dei terzini. I terzini stessi, viceversa, che secondo il concorde giudizio dei competenti ungheresi, avrebbero dovuto formare il reparto più debole dell'unità, si mostravano saldi, sicuri e calmi nella piccola bufera che su di essi si scatenava. Una mezza dozzina sola di attacchi pericolosi riuscivano a portare in questo primo tempo gli avanti magiari, e Combi non ebbe, durante esso, che due o tre palloni difficili da maneggiare.

L'aggressività degli ospiti

Alla ripresa però, dopo che Libonatti aveva mancato subito al secondo minuto una eccellente occasione, le cose cambiavano di colpo aspetto. I magiari prendevano l'iniziativa ed attaccavano con insistenza. Sul mutato comportamento della squadra loro aveva la sua influenza il fatto che la linea mediana, invece che a compiti difensivi, si dedicava ora prevalentemente a lavoro costruttivo. Emergevano questi mediani, come sostenitori e rifornitori dell'attacco e come ideatori ed inscenatori di avanzate. Il centro Sarosi, non serviva, buon per noi, le ali, ma le sue manovre al centro aprivano varchi nelle nostre linee.

Ma sulla maggior aggressività degli ospiti contava pure la circostanza che Auer accortosi che come mezz'ala sinistra non riusciva nè a far buon lavoro di metà campo, nè a entrare in azione come cannoniere, passava al posto di centro dell'attacco prima, e poi per breve periodo a quello di mezz'ala destra.

Un po' per contemporaneità ed un po' per dipendenza di fatti e circostanze, parte della nostra squadra cedeva leggermente. I magiari potevano così ristabilire l'equilibrio del punteggio. Tiro di Auer da pochi passi, una deviazione della palla con effetto, più che un vero e proprio tiro, su centro proveniente dalla sinistra.

Su uno spettacoloso tiro di punizione di Orsi, gli Italiani riprendevano però quasi immediatamente il vantaggio. Ed ancora, gli ospiti ripartivano all'attacco e ristabilivano la situazione. Il secondo pareggio avveniva però in circostanze del tutto eccezionali. Combi aveva ricevuto un duro colpo alla schiena quasi all'inizio della ripresa. La botta ricevuta era così dolorosa che a distanza di minuti essa portava al quasi completo irrigidimento dei muscoli della spalla. Il regolamento della Coppa Internazionale, per la classifica della quale contava l'incontro, e le intese intervenute, ammettevano il cambio del portiere in qualunque momento dell'incontro. Da parte nostra si approfittava della prima interruzione di giuoco — un calcio di punizione verso la metà del campo — per chiedere il cambio all'arbitro. L'arbitro, per la distanza ed il frastuono, non avvertiva nè le segnalazioni, nè i richiami, faceva riprendere il giuoco, e sull'attacco subito sviluppatosi l'avversario segnava a mezzo di un tiro che non presentava difficoltà speciali, ma per fermare il quale, il portiere nostro, quasi immobilizzato, non poteva allungare le braccia. Non fu che allora ed a seguito di discussioni che Sclavi potè prendere il posto di Combi.

Comunque, ristabilita la parità del punteggio, i magiari più non furono pericolosi. La cosa dipendeva dalla energica e continuata offensiva che i nostri, punti dallo smacco, conducevano, ma dipendeva pure dalla volontà degli ospiti. Di un risultato pari, insperato alla chiusura del primo tempo, essi parevano a quel momento più che paghi. Cercavano di perder tempo e si preoccupavano essenzialmente di tenere a bada gli azzurri. In realtà per tenerli a bada occorreva loro ogni sforzo, vista la intensità del lavoro dei nostri. Doveva esser questa tattica stessa temporeggiatrice a stroncarli all'ultimo momento nel modo e nelle circostanze straordinarie a cui abbiamo più sopra accennato.

L'esito è giusto. Se una modificazione esso dovesse subire per più esattamente riflettere l'andamento del giuoco, questa dovrebbe tornare a vantaggio degli Italiani. Chè, se la ripresa fu più equilibrata, il primo tempo fu a netto vantaggio degli azzurri, e la qualità stessa degli attacchi ed il numero e la qualità delle situazioni favorevoli pesano sulla bilancia a favore loro.

Le due squadre

Ottima, come abbiamo detto, nel reparto che doveva essere il più debole, quello cioè costituito dalla difesa, la squadra magiara dispone di una seconda linea che sa come spingere all'offensiva un attacco. L'attacco stesso non fu però nè travolgente nè melodico, nè penetrativo, nè lento. Possiede ottime unità, chè Auer e Kalmar sanno l'affar loro in quanto a palleggio, smarcamento e precisione di passaggi, precisamente come Hirzer ancora possiede velocità. Ma la coesione fra gli elementi non c'è. La linea costituita di cannonieri, a sacrificio di altri concetti tecnici costruttivi, non fu nè una linea di uomini concordi, nè una linea di tiratori. Quanto di buono di essa si vide, fu lavoro individuale o risultanza dell'iniziativa dei mediani.

La prova sostenuta a Torino dalla Squadra Nazionale Italiana segnò complessivamente un miglioramento su quella affrontata un mese fa a Roma. Il lavorio della squadra è quello della impostazione e del ritmo del giuoco. Sotto questo aspetto, il primo tempo dell'incontro di ieri fu un autentico balzo in avanti. L'affievolimento venne in seguito, più per la stanchezza fisica o l'imperfetto grado di forma di qualche elemento, che non per sconnessione degli ingranaggi. Evidentemente la squadra incontrò difficoltà notevoli a ridar linea alla propria attività, ma il progresso ed il miglioramento sono palesi.

La difesa fu salda e sicura. Rosetta, messo di fronte al suo vecchio conoscente, Hirzer, operò nel primo tempo più in finezza, nella ripresa più in potenza. Monzeglio ha classe: lo dimostrò col suo contegno in una posizione che più non gli è solita in campionato.

Il primo tempo di Ferraris fu ottimo. Quando giuoca in quel modo, Attilio risponde ai requisiti di un centro mediano per la nostra squadra attuale: sospinge la prima linea all'attacco, è una colonna in difesa, dà all'attività della squadra un tono semplice, pratico, lineare, sbrigativo. Pitto è in forma, e in Bertolini, che soltanto ora si riprende da un periodo di grigiore, il secondo tempo fu migliore del primo.

Orsi il miglior uomo in campo

Orsi fu forse il miglior uomo in campo. Costantino, viceversa, che negli allenamenti era apparso uno degli uomini più a punto, ebbe un pomeriggio disgraziato. Nella ripresa si innervosì fino ad errare in cose elementari. E' un uomo come gli altri che sbaglia. Occorre lasciarlo vivo perchè si riprenda. Il trio centrale fece cose belle e cose meno belle, come un trio il cui affiatamento non è ancora completamente raggiunto. E' un trio che oltre e più che difficoltà tecniche, ha difficoltà morali d'ambiente non proprie da superare. L'indicazione palese del tipo a cui appartengono queste difficoltà la volle ieri dare quel settore del pubblico, che nell'incontro internazionale non seppe vedere se non una occasione di sfogo per il proprio livido spirito di partigianeria per l'una o per l'altra delle società torinesi. Il giuocatore, quando si tratta di una causa nazionale, dimentica il partigiano non sempre.

Il lavoro della prima linea fu a tratti di buona marca, vedansi ad esempio alcune combinazioni Libonatti-Cesarini del primo tempo, o Libonatti-Orsi nella ripresa, o la precisa e raffinata intesa fra Orsi e Ferrari. Nella formazione di ieri, gli uomini avrebbero bisogno di lavorare assieme per qualche tempo per trovare il necessario assieme.

Con la vittoria di ieri, l'Italia ritorna in testa alla classifica per la seconda disputa della Coppa Internazionale, a pari punti con l'Austria ma con una partita in meno disputata.

VITTORIO POZZO.

La partita

Alle otto del mattino gruppi di sportivi stazionavano già avanti agli ingressi del campo Torino per trovare i posti migliori. Ma la folla vera è arrivata al campo a partire da mezzogiorno, cosicchè presto gli spalti sono stati invasi da un pubblico fittissimo.

Trams, automobili, torpedoni hanno riversato per tre ore consecutive migliaia e migliaia di sportivi convenuti da ogni parte d'Italia per assistere all'eccezionale incontro e molti ritardatari hanno dovuto rimanersene fuori del recinto, poichè, alle 14, ogni ordine di posti segnava un tutto esaurito e, spe-

Sei milioni

La sera del 1° di gennaio il dottor Alberto Roche ascoltò pacatamente dal suo notaio, Gabriel Ratié — il più accorto e illustre notaio della città — un «exposé» assai delicato.

— Tenuto conto di tutto quello che lei possiede in immobili e in titoli, tenuto conto del valore nominale delle azioni e di quello reale — lei non ha dimenticato che alcune, neppur son quotate in borsa, e quelle dei rami egiziani sono crollate di 30 punti in sette giorni — chiusa la partita, tirate le somme, vi è una bilancia quasi perfetta fra dare ed avere, fra debiti e crediti.

— Morale...

— Trenta giorni or sono qualche cosa di più si poteva sperare e il salto è stato indubbiamente inaspettato...

— Morale, io sono un uomo rovinato...

Il notaio aggrottò le ciglia, socchiuse gli occhi sotto gli occhiali, strinse i pugni, tirò il fiato.

— La parola è dura, ma in verità, non saprei trovarne una di migliore. Sissignore, rovinato, e tuttavia sarà difficile che qualcuno — la Nord Central Bank per esempio — si accontenti di quel che le offriremo.

— La metà?

— Un terzo! Ad ogni modo se si vorrà il fallimento posso assicurarla di una cosa...

— Mi dica.

— Che un Roche non potrà che cadere in piedi.

L'orologio suonò la mezza. Il dottor Roche accompagnò il notaio fino alla porta, rientrò nello studio, aperse un armadio, scelse fra i libri una bottiglia di *demi-sec*, fece saltare il tappo, cercò nel giuoco bizzarro della schiuma bionda, l'enigma più struggente della sua vita.

Rapide immagini s'affollarono nella sua mente. Tutto quel che aveva ereditato alla morte di suo padre era perduto irrimediabilmente, il palazzo di Vienna, la villa di Zurigo, le campagne, la collezione rara e preziosa delle sue piccole statue cinesi. Si guardò allo specchio. Era uno specchio solitario dentro una cornice di oro, quasi di famiglia, che non riusciva a tradire la gente che gli era stata fedele. Erano molti cinquant'anni per un uomo che aveva goduta tutta la sua vita? Poteva mostrargli un simulacro d'uomo grottesco e gialletto, magro e allampanato, gramo e triste con i segni indelebili del tempo e della baldoria e invece s'accontentava di fargli vedere una specie di *viveur* un po' triste, un po' sciupato ma ancora a posto nella sagoma lucida della camicia inamidata, stretta fra i *revers* di seta d'un frak impeccabile. Si gettò sulle spalle il mantello, accese una sigaretta, il gibus gli depose un alone oscuro sul volto.

Scese fischiando il fox di Josephine, *Pretty Little Baby*...

Pioveva. La città era vischiosa e untuosa, il lastricato lucidissimo. L'umanità che passava sotto le cupole degli ombrelli pareva slittare con dei pattini silenziosi. Chiamò il conduttore di un taxi. Gli disse il nome di un *taborin* al di là della piazza Enrico IV, fece fermare qualche metro prima, si pentì, cambiò rotta: il nome di una strada circondata da altissimi platani, il numero di una porta. Il giovane *chauffeur* ripetè forte il numero — 334 — sbandò a destra.

La via tutta nera con delle frangie scintillanti d'acqua inghiottì la macchina veloce.

Un portiere s'inchinò, gli aperse la cabina dell'ascensore. Egli preferì salire le scale al quarto piano. Vecchi ricordi di donne — di altre donne — lo assalirono, tutte assieme, una alla volta, congiunte e disgiunte come un'allegra fantasia colorata, molte giovanissime, quasi fanciulle, bionde e azzurre com'erano le donne del suo cielo, con dei nomi che avevano dolci cadenze musicali, incontrate una volta, inseguite, accompagnate, ricevute nella sua piccola casa di gran signore, lasciate il giorno dopo, perdute e riprese, lievissimi ostaggi di amore — una settimana o una notte — e di qualcuna, qualche cosa, il ridere di una bocca acerba, il bacio di due labbra impertinenti, una promessa fatua, un giuramento curioso, un richiamo o un addio, e di talune soltanto una lunga carezza voluttuosa... La scala era altissima. Più adagio, ancora più adagio. Il nome — il nome della signorina per bene che aveva quarant'anni e che era sola, sperduta in una grande casa, una casa per sé — questa che egli aveva trovato — un nome soltanto; sogni, illusioni, chimere, trascinate dalla velocissima ala di tutti i venti...

Lesse sulla targa di ottone: Renée Sauze. Suonò.

Prima che la porta si aprisse, ridiscese in fretta, raggiunse il marciapiede, camminò lungo il muro sotto la pioggia lenta e sottile, arrivò per la prima volta alla soglia del *Trianon* con le scarpe di vernice inzaccherate di fango.

La signorina per bene che aveva quarant'anni, il giorno dopo, assai presto, venne da lui.

Entrò nel salotto, guardò attorno, cercò qualche cosa, le parve assai strano che una donna così diversa da tutte fosse entrata nella casa di un uomo come Roche. Aspettò che egli finisse la sua toilette, sedette in una poltrona, aperse delle riviste, le rinchiuse, le ripose, antichi ricordi la riassalirono come spine che non le facessero troppo male: Alberto giovanissimo, con qualche anno appena più di lei, un ragazzo che ella avrebbe amato, sinceramente, tutta la vita, che alla vita era cresciuto incontro per altre vie, sconosciute, cacciato dal suo istinto e dal suo destino, fra le braccia di altre donne — di tutte le donne — di quelle che non hanno un nome perchè non hanno un cuore. Adesso...

La porta si aperse. Egli stava per dire — non è vero, vi dico che vi hanno ingannata perchè io non mi son sognato mai di venire da voi, chiamate il portiere del vostro palazzo, a quell'ora non si cerca una donna come voi — ma le parole che gli venivano alla bocca vi lasciavano una smorfia che era tristezza, malinconia, rimpianto, chissà...

— Alberto!

— Renée.

— Vedete? Io so quel che volete dirmi e vi credo. Voi non mi avete cercato, sono io — lo capisco — una enorme imprudenza o una semplice fatalità; sono io che sono venuta: voi forse pensavate a me — non è vero? — ed io ho capito, ho intuito, ma da quanti anni noi ci conosciamo Alberto? Non giocavamo assieme, una volta, non ho imparato da voi come si fa a ballare, non mi avete insegnato voi a vivere, non è colpa mia se non sono riuscita? Dopo... dopo siete partito, siete anche tornato, io non vi ho visto più. Adesso, anche voi...

Il dottor Roche coperse con le spalle della sua alta persona lo specchio di famiglia e le disse candidamente:

— Renée, io non vi ho dimenticata mai.

— Mai?

— Il vostro nome è ancora vivo sulle mie rovine.

Ella credette d'indovinare.

— Allora mi amate?

— Vi amo.

Per tre giorni ella andò a casa di Roche alla stessa ora e ne uscì soltanto assai tardi quando poca gente, o quella più inutile, poteva vederla, ma piuttosto che un colloquio d'amore — per Roche — pareva un altro bilancio, più chiaro, più limpido, con tutte le passività in ordine, una sotto l'altra, e per la signorina un affetto quasi cieco che saltasse le cifre e si fermasse sul suo cuore. Quando il gran mondo dell'aristocrazia fu sul punto d'accorgersi della cosa e cominciarono i primi sorrisi ambigui, Roche cercò i ripari. Cercarono insieme, Renée e Alberto, con le idee di Alberto e il denaro di Renée, ma per un uomo come lui non stava bene che poi si dicesse che s'era sposato per questo, a guisa di un contratto, cioè con i soldi della signorina.

— Non è giusto? Tutta la gente che ci conosce — anche quell'altra, non dubitare! — tutta, finirebbe col dire che con le tue sostanze io ho pagato i miei creditori ma, in compenso, ti ho condotta all'altare.

Cercarono anche il giorno dopo dall'alba al tramondo. Col cader del sole Roche ebbe un'idea.

— Tenuto conto del denaro e degli immobili, del denaro e dei titoli, in cifra tonda...

— Sei milioni.

— E va bene!

— Tu mi sposi...

— Aspetta!

Aveva una teoria di ferro, diritta, lineare, lucida come una spada, e le disse:

— A primavera andrebbe bene?

— D'aprile, con le prime rose.

Il calendario gregoriano lo aiutò.

— E' febbraio, da ieri. Di questi sei milioni tu me ne cedi prima — i più liquidi, denaro e titoli, — la metà; questi tre milioni divengono miei automaticamente, e dunque quel che si poteva dire, che Roche aveva perduto in borsa, al giuoco, con le donne — non lo sai? Anche questo dicevano, che io buttavo il denaro con le donne! — Chiacchiere, indiscrezioni, bugie... I tre milioni tuoi sono tre milioni miei, intendi?

— Ma allora?

— Cara piccola, forse tu non hai ancora capito! Prima, cioè così, allo stato attuale, potevano e, possono dire, che io ti sposo, che io ti sposerò per interesse. Malignità, lo so, ma chi chiude la bocca della gente? E invece non potranno dire che quel che è vero...

Egli la prese fra le sue braccia esperte — un giocattolo di donna, esile, incerta, timorosa, ingenua — e poi continuò il suo ragionamento.

— Che potrà dire la gente? La verità! Che ci siamo sempre amati — senza vederci, di lontano, e sia! — e ci sposiamo soltanto adesso, dopo tanti anni, perchè non poteva essere altrimenti, secondo la immutabile legge della vita, io con la sostanza lasciatami da mio padre, custodita e salvata, tu con la tua dote di zitella, perfetta.

Gli rispose di sì — come una donna per bene di quarant'anni — senza vederlo, al di là del suo amore. Firmò l'atto di donazione, segretissimo, una cosa che nessuno seppe all'infuori del notaio Ratié.

In aprile, con le prime rose, le nozze.

Allora tutti dissero che questo era davvero un matrimonio d'inclinazione.

G. O. GALLO.

Amore e denaro

Un'inchiesta fra giovani americani

New York, 14 mattino.

Un noto psicologo, il dott. William Marston ha rivolto ai giovani e alle giovinette di una grande università uno di quei questionari referendum di cui gli americani sono così ghiotti. La domanda a cui si doveva rispondere era la seguente: «Quale decisione prendereste se aveste da scegliere fra una grande avventura amorosa e una grande fortuna?».

La risposta dei giovani è stata senza equivoci: tutti preferiscono la fortuna all'amore. Per contro il 93 per cento delle giovinette consultate, hanno esposto una concezione romantica della vita, dichiarando che sono fatte per l'amore, e che questa è la cosa più importante della loro esistenza e che la fortuna conta poco. Il 7 per cento delle giovinette che hanno scelto il denaro, hanno aggiunto però che una scelta che fossero state ricche ed sicure di essere amate o di amare.

Notevole poi come i due sessi sembrino non avere che diffidenza e timore l'uno per l'altro. I giovani soprattutto non scoprono nelle donne che le qualità, contro 29 grandi difetti.

Più entusiaste, le giovinette non trovano che 21 difetti ai loro eventuali

Le accoglienze di Roma ai Legionari polacchi

La delegazione ricevuta dal Re

Roma, 14 mattino.

Ieri mattina alle 9,30 è giunta a Roma una delegazione dei Legionari polacchi con a capo il colonnello Belina Prazmowski fondatore della cavalleria polacca, il personaggio più popolare in Polonia dopo il maresciallo Pilsudski tanto che il suo nome ricorre nei canti di guerra e nella poesia popolare. Tra i sette componenti la delegazione che visita l'Italia, tutti valorosi combattenti per l'indipendenza della loro patria, tre sono deputati al Seym.

Erano a ricevere i legionari polacchi, accompagnati dal gen. Sani della M. V. S. N., il presidente dell'Associazione nazionale volontari di guerra on. Coselschi col Segretario generale presidente della sezione di Roma dell'Associazione console Pescosolido, i membri del Direttorio nazionale ed il Consiglio direttivo dell'Associazione al completo, il Consigliere dell'Ambasciata polacca presso il Quirinale signor De Romer e numerosi volontari di guerra e «Azzurri» di Dalmazia.

All'arrivo del treno i volontari hanno salutato i camerati polacchi al gridi di «Viva la Polonia!», «Viva Pilsudski!» cui i polacchi hanno risposto inneggiando all'Italia e al Duce. I Legionari polacchi, intrattenendosi brevemente con i dirigenti dell'Associazione nazionale volontari di guerra, hanno espresso la loro ammirazione per lo spettacolo di disciplina e di ordine che presenta l'Italia e si sono dichiarati particolarmente lieti delle accoglienze ricevute a Trieste e a Milano.

Alle 17 i volontari di guerra si sono recati a deporre una corona d'alloro sulla lapide apposta sulla casa ove abitò il poeta Legionario polacco Adamo Mickiewicz valoroso combattente per l'indipendenza d'Italia nel 1848. Erano presenti oltre i Legionari polacchi e il Direttorio dell'Associazione nazionale volontari di guerra, i rappresentanti di numerose associazioni patriottiche e combattentistiche con labari e gagliardetti.

Alle 18 i volontari di guerra hanno offerto nella loro sede un ricevimento ai Legionari polacchi, che sono stati accolti da calorosi applausi al loro ingresso nella sala del Consiglio. Il colonnello Prazmowski ha rimesso all'on. Coselschi, a nome del Presidente della Repubblica polacca, le insegne di Grand'ufficiale della Polonia restituita ed ha espresso la fiducia che la giornata odierna costituisca un altro anello della catena di amicizia che unisce l'Italia alla Polonia. Ha parlato poi il legionario Starzac, deputato al Sejm, il quale ha rimesso all'on. Coselschi un bassorilievo rappresentante il Maresciallo Pilsudski, invitando il Presidente dell'Associazione Volontari di guerra a recarsi a visitare la Polonia con una rappresentanza dei Volontari italiani.

L'on. Coselschi ha ringraziato i Legionari, affermando che l'immagine del Maresciallo Pilsudski sarà conservata con animo devoto nella sede dei Volontari italiani, e rievocando i saldi legami culturali e ideali e la fraternità d'armi che uniscono le due Nazioni amiche, ha concluso al grido di «Viva l'Italia! Viva la Polonia!», a cui hanno fatto eco tutti gli astanti.

Ha poi parlato il deputato Volcewski, il quale pure ha inneggiato ai legami che uniscono le due Nazioni amiche. Vivissimi applausi hanno salutato le parole di tutti gli oratori.

I Legionari sono poi stati accompagnati nel sacrario dei Volontari di guerra, ove sul labaro dell'Associazione è stata appuntata la massima onorificenza legionaristica polacca.

Il Sovrano ha ricevuto al Quirinale la Delegazione dei Legionari, accompagnata dall'on. Coselschi. Era presente l'Ambasciatore di Polonia, conte Przedziecki. La Delegazione ha espresso a S. M. il Re i sentimenti della sua devozione più profonda. Il Re ha gradito il cortese omaggio ed ha intrattenuto gli intervenuti in cordiale colloquio.

LA STAMPA
1932 - A. X

Abbonamenti semplici

		ANNO	SEM.	TRIM.
(6 numeri settimanali)	Italia e Colonie:	L. 52,—	L. 27,—	L. 14,—
	Estero:	» 150,—	» 76,—	» 39,—
(coll'ediz. del lunedì)	Italia e Colonie:	» 60,—	» 31,—	» 16,—
	Estero:	» 175,—	» 89,—	» 46,—

Ai prezzi di cui sopra inferiori a 100 lire aggiungere centesimi 30, ed a quelli superiori centesimi 75 per tasse di bollo e quietanza.

Nella certezza di far cosa gradita ai suoi abbonati, La Stampa ha stabilito speciali accordi con varie Società Editrici, in base ai quali coloro che si abboneranno al nostro giornale e che vorranno anche assicurarsi una o più delle pubblicazioni che sotto elenchiamo, potranno avvantaggiarsi di notevoli riduzioni.

Trattandosi di periodici che per ricchezza di contenuto e nitidezza di illustrazioni godono di una vasta e meritata fama, siamo sicuri che i nostri lettori accoglieranno con piacere questa notizia.

Abbonamenti cumulativi

Prezzi da aggiungere a quelli del nostro quotidiano per le seguenti pubblicazioni illustrate

IL MATTINO ILLUSTRATO
Settimanale illustrato
Italia e Colonie: ANNO L. 18,30 — SEM. L. 9,30 — TRIM. L. 5,30
Estero: ANNO L. 34,30 — SEM. L. 18,30 — TRIM. L. 10,30

TUTTI GLI SPORT
Settimanale illustrato di sport
Italia e Colonie: ANNO L. 15,30 — SEM. L. 8,30 — TRIM. L. 5,30
Estero: ANNO L. 34,30 — SEM. L. 18,30 — TRIM. L. 10,30

MODELLA
Rivista quindicinale di vita femminile
Italia e Colonie: ANNO L. 12,30 — SEM. L. 7,30 — TRIM. L. 5,30
Estero: ANNO L. 25,30 — SEM. L. 14,30 — TRIM. L. 8,30

VITA FEMMINILE
Rivista per signore in rotoincisione a colori
Italia e Colonie: ANNO L. 29,30 — SEM. L. 14,30 — TRIM. L. 7,30
Estero: ANNO L. 66,30 — SEM. L. 34,30 — TRIM. —

IL SECOLO XX
Rivista settimanale illustrata con copertina a colori
ANNO — SEM.
Italia e Colonie: L. 15 — L. 9,01
Estero: » 36 — » 18,50

IL SECOLO ILLUSTRATO
la più accurata cronaca fotografica degli avvenimenti di tutto il mondo, romanzi, novelle, varietà, aneddoti, giochi
ANNO — SEM.
Italia e Colonie: L. 18 — L. 9,90
Estero: » 36 — » 18,90

NOVELLA
antologia di letteratura narrativa
ANNO — SEM.
Italia e Colonie: L. 18 — L. 9,90
Estero: » 36 — » 18,90

CINEMA-ILLUSTRAZIONE
la più importante rassegna del movimento cinematografico
ANNO — SEM.
Italia e Colonie: L. 18 — L. 9,90
Estero: » 36 — » 18,90

COMŒDIA
problemi e cronache illustrate del teatro. Ogni numero contiene una commedia inedita
ANNO — SEM.
Italia e Colonie: L. 43,20 — L. 22,50
Estero: » 58,50 — » 29,70

RIVISTA LIDEL
Pubblicazione mensile di attualità, arte, teatro, mondanità, arredamento, rubriche varie, ecc.
Anno L. 72 — Semestre L. 37 —

LA DONNA
elegante rivista di moda e d'arte con figurini, articoli, racconti, note mondane, ecc.
ANNO — SEM.
Italia e Colonie: L. 67,60 — L. 34,20
Estero: » 99 — » 50,40

CORDELIA
Rivista mensile illustrata per signorine — Letteratura — Arte — La Donna nella vita e nella casa
Annuo L. 20 —

(Nei suddetti prezzi sono già comprese le tasse di bollo e di quietanza)

Ogni Abbonato a LA STAMPA può sottoscrivere l'abbonamento cumulativo anche con più di una pubblicazione illustrata.

Per i cambi d'indirizzo si prega di inviare sempre la fascetta con la quale si riceve il giornale.

Per semplificare la rimessa degli abbonamenti, risparmiando nello stesso tempo le spese di spedizione, i nostri Abbonati possono anche versare l'importo sul nostro conto corrente postale che porta il N. 2-1208.

FACILITAZIONI PER GLI ABBONAMENTI ALL'ESTERO

Tutti coloro che si trovano in Austria, Belgio, Cecoslovacchia, Danimarca, Danzica (Città Libera), Egitto, Finlandia, Francia, Germania, Lettonia, Marocco Francese, Lussemburgo, Norvegia, Olanda, Svezia, Svizzera, Ungheria, Lituania e Romania, possono sottoscrivere l'abbonamento al nostro giornale pel tramite degli Uffici Postali di loro residenza col vantaggio di pagare solo un lieve aumento sul prezzi di abbonamento per l'interno. Occorre però che le richieste siano fatte qualche tempo prima dell'inizio dell'abbonamento perchè non ci pervengono direttamente ma ci sono trasmesse dal Ministero delle Comunicazioni di volta in volta che le riceve dagli Uffici Postali suddetti.

HOEPLI	LATTES	ALPES

A tutti gli abbonati che rinnoveranno l'associazione, a tutti i lettori che si abboneranno al giornale per il 1932, La Stampa riserba una piacevole sorpresa.

Oltre alle più belle ed importanti riviste italiane, che offriamo in abbonamento cumulativo con LA STAMPA, i nostri abbonati avranno la possibilità di arricchire nel modo più vario e più completo la propria biblioteca a speciali condizioni di favore.

L'Amministrazione del giornale ha infatti preso accordi con alcune fra le migliori Case editrici nazionali, per offrire ai propri abbonati — per tutto il 1932 e con eccezionali riduzioni — la possibilità di scegliere fra quanto di meglio produce il mercato librario italiano.

Inizieremo fra breve, divisa per materie e studiata per le più varie combinazioni, la pubblicazione dei prospetti di questi libri e collane di volumi, con i relativi prezzi cumulativi con l'abbonamento.

CAPPELLI	G. B. PARAVIA & C.	
F.lli TREVES	BALDINI & CASTOLDI	MONDADORI

IL CONVEGNO NAZIONALE DEI CIECHI

Il Ministro dell'Educazione e Carlo Delcroix inaugurano l'Istituto Vittorio Emanuele II

Firenze, 14 mattino.

Ieri mattino, davanti a una folla di autorità e di invitati, si è inaugurata la nuova sede dell'Istituto nazionale dei ciechi «Vittorio Emanuele II».

Alle 10,30 giungeva all'Istituto S. E. Giuliano Balbino, Ministro della Educazione Nazionale, ricevuto dai membri della Commissione reale, dalla Presidenza e dalla Direzione dell'Istituto. Egli varcava il nastro teso attraverso il portone principale d'ingresso, inaugurando così ufficialmente a nome del Governo nazionale il nuovo grande Istituto, che raccoglie oggi in un'unica sede le due precedenti istituzioni, quella del «Vittorio Emanuele II» per i ciechi bambini e l'Istituto nazionale per i ciechi adulti. Il Ministro ha visitato i varii reparti; quindi saliva sul palco, dove era ad attenderlo Carlo Delcroix, oratore ufficiale della cerimonia. Il marchese Torrigiani porgeva il saluto a S. E. il Ministro, nella sua qualità di presidente dell'Istituto, esponendo succintamente le finalità di questo.

Il discorso dell'on. Delcroix

Ha preso quindi la parola Carlo Delcroix, che ha pronunciato il seguente discorso:

«Or sono dieci anni in Palazzo Vecchio, inaugurandosi il Congresso dell'Unione, io pronunciai un non dimenticato discorso. Oggi i fatti parlano da sè e anche per questo sarò assai breve. Le stesse mura che ci accolgono dicono se quanto fu costruito da quel giorno, questa casa, nell'insieme e nella distribuzione delle sue parti, è quasi la rappresentazione concreta dell'azione compiuta e da compiere, ed è bello che si inauguri con il vostro Congresso cui potrebbe servire da relazione e da programma.

«Tutti sappiamo quali fossero le condizioni dei ciechi quando ci mettemmo in cammino, ma gioverà ricordarlo perchè la distanza dalla mèta fa spesso dimenticare i passi fatti. Sarebbe male tenerci paghi delle conquiste ottenute, ma sarebbe peggio lamentarcene per l'impazienza di quelle da ottenere. Il cieco era tenuto dal nostro Codice in condizione di perpetua minorità ed era anche escluso dall'obbligo dell'istruzione elementare. La legge, dunque, non lo considerava nè come uomo nè come cittadino e nella legge era naturalmente il riflesso della diffusa inveterata opinione per cui non vedere valeva non essere. I ciechi erano degli assistiti; peggio, dei compatiti. Quelli stessi che li avvicinavano mossi da un sentimento umano, non avevano fede in loro, non li credevano capaci di riscattarsi e mal nascondevano quel senso di protezione, di superiorità, che profondamente offende chi ha bisogno di aiuto, che avvilisce invece di sollevare, che fa nascere amarezza e sospetto in luogo di gratitudine.

Posizioni espugnate

«Oggi la situazione è mutata profondamente. Salvo alcune ostinate quanto inesplicabili resistenze che dovranno essere smantellate, tutte le posizioni morali sono state espugnate e la conquista è decisiva perchè ogni battaglia vinta sul terreno delle idee non può non essere scontata in pratica. Se qualcuno domandasse per quale virtù, per quale potere è stato fatto in pochi anni tanto cammino, vincendo difficoltà ritenute insuperabili, demolendo pregiudizi diventati superstizione, non esiterei a rispondere che è stata la guerra, questa forza delle forze, che fa vedere quello che distrugge, ma non quello che crea e di cui i mali si conoscono subito mentre il bene matura negli anni; che ha dato anche la spinta decisiva alla soluzione del problema della cecità sotto il duplice punto di vista sociale e umano.

«La guerra ha dato la riprova di due verità antichissime e dimenticate. Iddio non impone mai alle creature prove che non possano sopportare e l'uomo ha in sè tali risorse da rifarsi da ogni danno, da vincere ogni avversità. Per noi soldati la sventura era il volto della gloria e in quella esaltazione era facile non sentire il male, ma non fu altrettanto facile tornare padroni di noi stessi, liberandoci dalle generose protezioni e tutele, per agire secondo le nostre idee e governarci con i nostri uomini. Furono anni aspri e gesti violenti che ci valsero l'accusa di presunzione e di ingratitudine; ma il tempo ci ha dato ragione, tanto che oggi nel offriamo al Paese e potremmo dire al mondo, uno splendido esempio di quanto possa la volontà sopra il destino.

Solidarietà generosa

«Quando ancora ferveva la lotta per le nostre rivendicazioni di uomini insidiati nella loro dignità e di soldati sconosciuti nel loro valore, uno dei nostri si volse a considerare la sua più triste condizione di chi non poteva vantare come un privilegio nè affermare come un diritto la propria sventura. Fu Aurelio Nicolodi, il legionario trentino che dietro il primo ciglione del Carso aveva visto tramontare il suo ultimo sole. Egli capì che solo la nostra solidarietà avrebbe potuto raccogliere le energie disperse e cementare le volontà divise di coloro che l'oscurità non avevano incontrato nel volontario adempimento di un grande dovere, ma avevano subito senza spiegazioni e senza conforto, per mano del destino. Uomo di irreducibile energia e di attività instancabile, egli fondò e perfezionò questa organizzazione guardando serenamente al passato dei pari che all'avvenire. Taluno avrebbe voluto una più gelosa distinzione del nome di ciechi di guerra in seno all'Unione, ma io credo che una nuova nobiltà sia a noi derivata dall'esserci mescolati semplicemente, umanamente, ai nostri compagni di tenebre, chè, prestando loro le nostre forze e la nostra fede, ci siamo acquistati un titolo non minore di quello che ci guadagnammo a prezzo di sangue e di sole. Io sono lieto di aver dato al vostro Capo l'appoggio mio e dei mutilati d'Italia, i quali, per quando saranno spariti dietro l'ultima svolta vacillando sotto il peso che si fa più grave degli anni, hanno l'ambizione si dica di loro che non solo rimasero fedeli alla Vittoria fino in fondo, ma si adoprarono per consolare ogni sventura, per redimere ogni disperazione, per fare ogni uomo capace di lottare e degno di vincere.

«Il vostro Congresso potrà prendere atto del felice e pieno compimento dato alla prima parte del programma enunciato. I ciechi non sono più gli schiavi della loro infermità, nè i mancipi dell'altrui compassione. Essi affrontano con idee e uomini propri le loro questioni da sè verso le mete segnate.

«Nel lavoro è la salvezza»

«Rimane da svolgere la seconda parte del programma, che è la più difficile se non la più importante: una volta dati al cieco un mestiere, una professione, e un'arte, è necessario che possa trarne un profitto adeguato alle necessità e alla dignità del vivere. Sarà questo il maggiore problema sottoposto alle vostre discussioni. Proposte mature e concrete vi saranno presentate, ma non a me nè in questa sede spetta e conviene trattarne. Io voglio qui affermare la certezza che i vostri dibattiti saranno fecondi e rinnovare l'augurio che in un tempo non lontano la cecità, pur mantenendo il suo posto di tristezza, avrà perduto ogni aspetto di disperazione e di orrore. Come sempre nel lavoro è la salvezza, nel lavoro è la vita. La voce di Dio non potè avere suono di condanna quando comandò all'uomo di guadagnarsi a prezzo di sudori il pane quotidiano, se egli nella sua misericordia ci dette l'unico mezzo per redimerci e ci additò la sola possibilità di vivere senza cadere negli estremi della disperazione e della vergogna.

«Io ricordo che da fanciullo non potevo incontrare un cieco senza profondo turbamento e forse in quel timore era l'avvertimento segreto del destino che mi aspettava un giorno. Ricordo che io dovevo sempre passare davanti al Cimitero della Misericordia e non mi toccava neppure il pensiero della morte, ma, fermo al cancello, vedevo in ogni stagione un uomo dagli occhi fissi e dalle mani tese nel vuoto. Anche di sotto il più splendido sole quel tratto di strada mi sembrava immerso nell'ombra e avevo fretta di attraversarlo. Oggi, dopo che la vita mi ha fatto vedere e toccare il fondo della mia umanità, capisco quale delle due sventure fosse più triste: quegli occhi che non vedevano erano meno dolorosi di quelle mani che non lavoravano e il senso della propria inutilità è infinitamente più freddo e buio della notte. Noi vogliamo che non vi siano più mani distese nell'umiliazione del bisogno e nell'abbandono della sconfitta; lo vogliamo per la dignità dell'uomo e per la fortuna del popolo. Siamo sicuri che il Governo, al quale tanto dobbiamo, qui rappresentato da un uomo di alto intelletto e di aperto cuore, ascolterà i nostri voti, secondarà i nostri sforzi e noi saremo non solo la Nazione più ricca di genio e più armata di virtù, ma anche la più felice, quella in cui la povertà non si degrada nella miseria e la sventura non precipita nell'avvilimento, quella che sorride e benedice all'avvenire di tutti i suoi figli».

Il discorso veniva accolto alla fine da applausi vibranti.

Il compiacimento del Ministro

S. E. Balbino Giuliano prendeva a sua volta la parola congratulandosi con Delcroix e porgendo ai ciechi l'Italia applauditissime parole di incoraggiamento e di augurio del Governo Nazionale.

Terminati i discorsi, S. E. Balbino Giuliano lasciava l'Istituto. Questo alle 15,30 riapriva le porte ai congressisti convenuti da ogni parte d'Italia per la prima seduta del 4.o Congresso dell'Unione Italiana ciechi. Hanno parlato il presidente dell'Istituto Aurelio Nicolodi e altri oratori.

I lavori del congresso continueranno oggi.

L'ottava d'oro

La genesi del «Furioso»

Ferrara, 14 mattino.

Nella sala dei Giochi del Castello Estense, alla presenza di un pubblico numeroso, il prof. Giuseppe Fatini preside del Liceo di Grosseto, ha tenuto una lettura ariostesca sul tema «La genesi del Furioso».

L'oratore ha iniziato il suo dire trattando del tramonto della poesia sorta dal ciclo di Artù e del sorgere della poesia carolingia. Ha poi parlato della vita dell'Ariosto, e, dopo aver seguito il poeta nella formazione della sua educazione classica e aver esaltato la Ferrara intellettuale del Rinascimento, ha parlato dell'educazione spirituale dell'Ariosto in armonia col clima in cui si svolse. Quella dell'Ariosto è un'educazione latina e volgare che gli fornì una conoscenza ampia e sicura dei grandi antichi e moderni, ma l'influsso latino e toscano penetrò così profondamente nell'animo del poeta che egli, pur sapendosi mantenere personale, si rese interprete di quella meravigliosa armonia che caratterizza il clima del Rinascimento. Il Fatini è poi passato a fare un diligente raffronto fra gli eroi del poema del Boiardo e quelli dell'Ariosto. Il *Furioso* manca di un precipuo intendimento morale, ma vi è tuttavia un soffio caldo elevato di moralità; e il Fatini chiude la sua erudita e brillante conferenza inneggiando al fascino dell'arte ariostesca. L'oratore è stato vivamente applaudito.

TEATRI E CONCERTI

Concerto al Circolo degli Artisti

La grande sala del Circolo degli Artisti ospitò iersera una folla di amatori e di professionisti di musica, convenuta ad ascoltare varie composizioni di due giovani e stimati concittadini, Sandro Fuga, anche conosciuto come delicato e sicuro pianista, e Celso Simonetti, che già diresse l'orchestra nello stesso Circolo. Del Fuga furono eseguite sei liriche per canto e piano, *Un sogno, Fraternità, Le rose, Canzoni*, su testi rispettivamente di Poe, A. Negri, Siciliani, Rossetti, e due canzoni veneziane, composizioni dall'ispirazione spontanea, semplice, affettuoso, condotta con densa sobrietà sia nella melodia vocale, espansiva e calda, sia nella parte pianistica, omogenea e vivace. Del Simonetti il pubblico ascoltò la *Sonatina* per pianoforte, in tre tempi; il *Quartetto* per archi in la maggiore, in quattro tempi, designati: deciso, vivo, intimo, festoso, e, alla fine, tre recentissime liriche per canto e piano: *Quant'acra disamore* (Darsi), *Fuor di via* (Tsurayuki), e *In ritardo* (Achmatova), altrettante composizioni nelle quali fu agevole notare il cammino percorso dal Simonetti, fra il 1926 e il 1930; sia nella più chiara e organizzata forma strumentale, sia nella ricerca della vocalità espressiva congiunta al sostrato armonico. A dar rilievo alle melodie del Fuga e del Simonetti valse la bella e robusta voce della signora Rita de Vincenzi, che finemente interpretò le intenzioni dei giovani compositori. La signorina Amalia Mussato eseguì efficacemente la *Sonatina* per pianoforte del Simonetti, di cui il *Quartetto* d'archi era affidato ai signori Scrosoppi, Cavazzi, Bonafini, Pessina. I maestri Fuga e Simonetti furono assai festeggiati insieme con i loro esecutori.

AL CHIARELLA.

Questa sera il Teatro dei Piccoli dà le ultime repliche di *Alì Babà*, della *Serva padrona*, della *Rivista Negra* e della *Corrida spagnuola*; il che vuol dire che chi non ha ancora visto questi deliziosi numeri del mirabile spettacolo è tenuto a recarsi stasera al Chiarella. Domani, «serata verde» a beneficio del Rifugio «Ciaò Pais», ed in onore dell'Associazione Alpini. Si rappresenterà una gustosissima sintesi del «Barbiere di Siviglia» di Rossini, unitamente ad alcune scene della «Geisha», ad una rivista con la parodia di Mistinguett, a scherzi comici ed a numeri varii.

E' morto il giocoliere Rastelli

Bergamo, 14 mattino.

In conseguenza di una lieve ferita riportata alle gengive durante le prove di allenamento, il noto giocoliere Enrico Rastelli è morto ieri mattina. Il Rastelli era tornato in Italia da pochi giorni, dopo circa 10 anni di successi nei teatri esteri ed aveva debuttato a Bergamo, ove dimorano i suoi genitori.

Il Rastelli — che aveva 34 anni — aveva iniziato la sua attività di giocoliere fin dall'infanzia. Sotto la guida del proprio genitore, pure noto giocoliere nei circhi equestri, si era specializzato nel lancio di palloni d'ogni grandezza e all'estero aveva avuto dei veri trionfi, disputato da tutti i maggiori teatri. Dall'Italia mancava da una diecina di anni ed aveva sposato una danese che lo coadiuvava nella presentazione dei suoi esercizi. Anche il padre della moglie faceva parte della sua Compagnia presentando al termine dello spettacolo una indovinatissima parodia dei giochi del genere.

Nato in Russia, il Rastelli teneva a dichiarare di sentirsi italiano e più precisamente bergamasco, essendosi a Bergamo stabiliti i suoi genitori fin da quando si ritirarono dalla loro carriera. Quivi essi si erano stabiliti in una splendida casa nella quale era allestito un apposito locale perchè il figlio, durante le vacanze, potesse continuare a mantenersi in esercizio e dove egli giornalmente si allenava per circa sei ore. Una delle sue speciali esibizioni era quella di raccogliere su un bastoncino che egli teneva serrato fra i denti, le palle lanciate anche dal pubblico, trattenendole in equilibrio.

Una lieve scalfittura ad una gengiva aveva indotto i sanitari a consigliargli di sospendere tale numero per un breve periodo di tempo. Ma egli, legato al pubblico della sua Bergamo, volle presentarsi con un programma completo. Forse tale fatto gli aggravò la lesione.

Nonostante fosse stata già prima annunciata la sua «tournée» a Milano, fu costretto a rinviare l'inizio dello spettacolo colà, essendogli subentrato un lieve stato febbrile, ma, precisamente sabato, aveva voluto alzarsi dal letto qualche ora. Improvvisamente nella notte, ebbe un nuovo attacco febbrile e ieri mattina, alle 4, spirava fra la costernazione dei genitori.

Egli avrebbe dovuto recarsi per una «tournée» in Australia, ma per le insistenze della madre che desiderava averlo per un po' di tempo vicino a sè, si era deciso a fare una «tournée» in Italia, ove era vivamente atteso da vari teatri delle principali città.

Padre felice di tre bambini, aveva già iniziato nei suoi giochi uno di essi, che prometteva, sotto la sua direzione, di continuare la tradizione della famiglia.

La salma del giovane, esposta nella casa paterna, è stata visitata per tutta la giornata da numerosa folla.

Il paese dei longevi

La ricetta di lunga vita lasciata in testamento da una centenaria

Biella, 14 mattino.

Croveo è un paese dell'alta Val d'Ossola, celebre per la longevità dei suoi abitanti. Quantunque piccolo, si gloria di parecchi centenari e di alcune dozzine di persone, dell'uno e dell'altro sesso, che hanno compiuto in letizia novant'anni e camminano, con sicura fede, verso il secolo d'esistenza.

Poco tempo fa veniva a morire una delle centenarie, la signora Anna Longhi ved. Proletti. Essa ebbe il padre, tre fratelli e una sorella pure centenari. Si seppe che costei, nel suo testamento, aveva steso delle norme per vivere lungamente, e la figlia, signora Giulia Proletti in Coppetti, sollecitata da molti, anche da personalità del campo medico, ha ora resa pubblica quella parte del testamento della madre.

Le buone norme per vivere a lungo, secondo la centenaria di Croveo, sarebbero queste: 1. Praticare sempre la virtù della moderazione. 2. Respirare aria libera e non viziata; perciò andare a letto presto e alzarsi presto. 3. Praticare il consiglio del celebre medico Boer Haave: questi aveva lasciato per testamento di bruciare tutti i libri della sua ricchissima biblioteca, ad eccezione d'uno solo, ch'era chiuso in uno scaffale. Accorsero molti scienziati a Leida per impedire la distruzione dei libri, e per comperarli. Ma invano. Quell'unico libro, chiuso nello scaffale, fu aggiudicato all'asta pubblica per 10 mila zecchini. Apertolo, si trovarono scritte sul primo foglio queste parole: «Volete vivere lungamente? Procurate di mantenere la testa fresca, i piedi caldi, il ventre sempre obbediente; e poi burlatevi dei medici bellamente!».

Il fabbricante d'oro arrestato

Egli sperimenterà la sua formula dinanzi a tre scienziati francesi

Parigi, 14 mattino.

L'oro raramente ha portato fortuna a coloro che si sono consacrati a produrlo, dal tempo in cui gli alchimisti erano destinati ai roghi. Per aver trovato nella chimica moderna quella che si sarebbe in passato chiamata la pietra filosofale, il professore Giovanni De Hadziak Dunikowski, dell'Università di Leopoli, laureato in dieci istituti scientifici, prova i rigori di un internamento alla prigione della Santé.

Continuando i lavori scientifici iniziati da suo padre, egli pure professore dell'Università di Leopoli, Dunikowski ha inventato un apparecchio emettente correnti radioattive, che trattando le rocce e le terre che recano tracce di minerali, agisce sui sali minerali di cui agglomera le particelle infinitesimali. Da terre aurifere di debole tenore, egli ha precipitato delle pepite di super-oro a 27 carati.

Malgrado tanta scienza e tanta abilità, Dunikowski è stato arrestato nella sua villa di Roquebrune, sulla Costa Azzurra, sotto l'accusa di truffa, in seguito a denunzia degli amministratori della Società che aveva comprato la sua invenzione in condizioni ancora mal definite, perchè il professore si era rifiutato di continuare l'esperienza a Londra, dove egli riteneva di non trovare le garanzie sufficienti pel suo segreto. Sabato il prof. Dunikowski è stato interrogato dal giudice istruttore.

— Essendo in contestazione con gli amministratori — ha detto — non ho voluto consegnare nè il mio apparecchio nè la mia formula. Ma io chiedo di essere autorizzato a rimontare il mio apparecchio in un laboratorio e alla presenza di esperti qualificati trarre dalle rocce frantumate tutti i metalli che vi si trovano. Dalla materia da cui non si può per esempio estrarre oggi che 5 grammi di oro, io posso estrarre 375 grammi di super-oro a 27 carati, e dimostrerò in tal modo la mia buona fede.

Il giudice istruttore, che sembra annettere a questo affare un interesse speciale, ha accettato il suggerimento del prof. Dunikowski. A cominciare da oggi, sotto la sorveglianza di due ispettori, il professore polacco procederà nel laboratorio della Sorbona al montaggio del suo apparecchio. Non appena l'avrà terminato, tre esperti nominati dal giudice gli ìeio faranno sperimentare sotto il loro controllo, dopo che egli sarà spogliato di ogni indumento. Questa operazione, straordinaria tanto per le sue condizioni singolari come per l'importanza scientifica dei suoi risultati, avrà luogo alla Sorbona fra una quindicina di giorni.

LE MANIFESTAZIONI PATROCINATE DA «LA STAMPA»

La festosa inaugurazione del corso sciatori al Colle del Sestrières

I corsi di addestramento per sciatori, che la Federazione Italiana dell'Escursionismo, col patrocinio della «Stampa», ha organizzato sul Colle del Sestrières hanno avuto ieri il loro inizio, che non poteva riuscire davvero migliore. Grande affluenza di iscritti, tempo bellissimo, neve alta ed ottima; un esordio, insomma, promettentissimo e che costituisce auspicio del completo successo del corso.

Il numero degli iscritti ha raggiunto i trecento, una cifra davvero imponente e che dimostra, oltre al crescente sviluppo che va prendendo lo sport dello sci anche la perfetta comprensione, da parte degli sciatori provetti come dei novellini, degli scopi e delle finalità del corso, che son quelli di fornire cognizioni teoriche e pratiche, semplici e chiare, sull'uso dello sci, per il quale non sempre basta la buona volontà e magari la rassegnazione ai capitomboli, ma occorre la conoscenza della tecnica [illegible]

All'inaugurazione del corso, che si è svolta con semplicissima cerimonia, hanno presenziato numerose personalità e la rappresentanza di tutti gli Enti alpinistici ed escursionistici torinesi. [illegible]

[illegible]

Gli allievi, divisi quindi in squadre, si sono recati sul campo. I più esperti si sono diretti senz'altro verso le alte pendici di Monte Alpette, mentre quelli dell'ultima categoria si sono riuniti ai limiti del campo nevoso con gli sci calzati, ad attendere i primi insegnamenti degli istruttori.

Per questo gruppo, il programma delle prime lezioni è naturalmente quello della «marcia in piano». La più semplice delle marcie, forse, ma proprio per questo ed appunto perchè elementare, essa costituisce un po' la chiave di tutta l'istruzione successiva. E' qui precisamente che bisogna acquistare la prima scioltezza dei movimenti, apprendere l'uso corretto dei bastoncini nonchè lo sfruttamento massimo di ogni movimento compiuto.

Tutti gli allievi hanno mostrato ottima volontà ed in modo particolare quelli della categoria C., alla quale appartengono coloro che devono avere più pazienza perchè novizi e perchè costretti a rimanere ancora, almeno per qualche lezione, agli esercizi più semplici. E questi novizi sono caduti meno assai di quanto non avvenga di solito a coloro che, per la prima volta e magari senza nessuna guida, si arrischiano in qualche modo a fare le prime scivolate.

La lezione ha durato tutte le prime ore del pomeriggio fino dopo le 16, quando le prime ombre della sera hanno cominciato a discendere nelle valli e l'aria si è fatta aspra. Ha avuto luogo allora l'adunata per l'imminente ritorno.

Alle 16,30 i torpedoni hanno preso la via del piano riportando a Torino i trecento sciatori, i quali non mancavano di manifestare la loro soddisfazione per la magnifica giornata trascorsa, che ha anche segnato l'inizio, si può dire, della stagione invernale al Colle di Sestrières.

Un inizio ottimo e quanto mai promettente per il futuro.

F. Br.

Canottaggio

Il calendario per il 1932 e la preparazione olimpionica

Nei locali di via S. Francesco da Paola si è radunato il Direttorio della Reale Federazione Italiana di Canottaggio per esaminare i risultati sportivi ed amministrativi dell'annata e tracciare il programma di preparazione olimpionica dell'anno decimo fascista. [illegible]

[illegible]

Concorso Pronostici Sportivi de LA STAMPA DELLA SERA

Primo Premio finale **AUTOMOBILE FIAT 514**

Quarto Concorso Indipendente sul Campionato Italiano di Calcio (Girone di andata)

PRIMO PREMIO MOTOLEGGERA «DKW 175» e altri 9 ricchi premi oltre a un Premio settimanale in denaro di lire cinquanta.

Leggete LA STAMPA DELLA SERA

[illegible]

[illegible] Comitati Giuliano e Veneto; 24, Palermo: Sezionali G.U.F. preolimpioniche. - *Maggio* 6, Napoli: Campionati Universitari Guf; 15, Napoli: Nazionali, Coppa Mussolini; 15, Torino: Elim. match Piemonte-Lombardia; 22, Como: Nazionale settentrionale di preparazione olimpionica. Finale incontri interregionali. - *Giugno* 5, Albano: Nazionali centro-meridionale di preparazione olimpionica; 5, Stresa: Internazionali; 11-12, Torino: Nazionali; 25 e 26, Torino: Eventuali Campionati Italiani. - *Luglio* 3, Intra: Intersezionali; 17, Trieste: Nazionali; 17, Lovere: Intersezionali; 24, Santa Margherita Ligure: Nazionali; 30-31, Messina: Nazionali. - *Agosto* 7, Sesto Calende: Intersezionali; 14-15, Como: Nazionale per selezione Campionati Europei. - *Settembre*, 2, 3, 4, Belgrado: Campionati europei; 4, Venezia: Coppa Cosi, veneta a 4 locale; 18, Lecco: Internazionale; 18, Avigliana, Sezionali di chiusura; 11, Varese: Intersezionali. - *Ottobre* 9, Milano: Internazionali sull'Idroscalo.

La lunga riunione che si è protratta con un breve intervallo fin verso le ore 20, si è chiusa con l'invio del seguente telegramma di omaggio e di devozione, a S. E. Arpinati:

«Direttorio Reale Federazione di Canottaggio riunito per elaborare programma preparazione olimpionica remiera invia al nuovo Gerarca sportivi italiani devoti saluti fascisti. — *Di Sambuy*».

Tennis

Netta vittoria dei romani nell'incontro coi milanesi

Roma, 14 mattino.

Quella che a Milano era stata una vittoria di stretta misura, si è trasformata a Roma in un successo di dimensioni ancora più ampie di quanto potesse essere preveduto. Probabilmente i milanesi debbono questa grave sconfitta, oltrechè alla effettiva superiorità degli avversari, anche al fatto che da tempo essi si allenano sui campi coperti, cosa particolarmente importante agli effetti dei giochi di luce e degli angoli di visuale.

Come già nella prima giornata, è De Stefani il primo a scendere in campo affrontando Gaslini. Primo set facile, dato il gioco autoritario del romano, che lascia l'avversario a zero; senonchè, nel secondo, Gaslini appare del tutto trasformato. Egli si aggiudica il primo *game*, ma è raggiunto e superato. Pareggia nuovamente e poi passa decisamente in vantaggio, giungendo fino a 5 a 2, favorito dalla imprecisione di De Stefani, che, giocando effettivamente forte, piazza molte palle lontano dalla linea di fondo. Ora il romano gioca con più accortezza, badando a non sciupare palle, mentre Gaslini tenta invano di risolvere la situazione alla maniera forte. De Stefani risale così abbastanza facilmente il grave *handicap* e vince per 7 a 5. La partita dei *match* entusiasma il pubblico, essendo disputata a rete da entrambi i contendenti con serie stupende di scambi. La partita ci ha confermato nuovamente l'eccellente grado di forma di De Stefani e ci ha ancora mostrato un Gaslini discontinuo, a volte brillantissimo ed a volte sommariamente falloso: capace, cioè, dell'*exploit* più impensato come di mandare a rete palle del tutto innocue.

Interessante partita è stata quella fra Palmieri e Rado; l'incontro di Milano tra i due antagonisti vide il successo del romano in seguito al ritiro di Rado a metà del secondo *set*; ieri Rado, nel corso del primo *set*, dopo avere perduto il primo gioco, si è imposto brillantemente, conducendo 3 a 1 e vincendo la partita per 6 a 2: un Rado svelto, energico, mobilissimo, il Rado del doppio dell'altro ieri. Ma nella seconda partita, la maggior calma di Palmieri prendeva il sopravvento. Il romano faceva continuamente piazzare l'avversario lungo la linea di fondo e, conducendo per 2 a 0 e 3 a 1, si imponeva sulla distanza egualmente per 6 a 2. Il set decisivo vedeva contro un Rado spossato un Palmieri freschissimo. Rado faceva suo il gioco iniziale, ma Palmieri pareggiava ed, avvantaggiandosi 3 a 1, 3 a 2, 5 a 2, 5 a 3, poteva chiudere l'incontro in suo favore per 6 a 3. Tuttavia, se Palmieri ha dimostrato di essere meglio attrezzato per la distanza, Rado ha più volte provocato l'applauso del numeroso pubblico per il virtuosismo sfoggiato.

Nel frattempo, sul campo N. 1, Serventi e Bonzi combattevano una battaglia accanitissima, che si risolveva in favore di Serventi per 6 a 4, 7 a 5. In entrambi i *set* il milanese perveniva a condurre per 3 a 2, ma si lasciava poi riacciuffare e battere. La gara ha mostrato un Bonzi migliorato dalla mediocre esibizione dell'altro ieri, ma ha detto altresì che Serventi ha sempre delle freccie al proprio arco.

Ed eccoci alla partita di doppio, ultima del torneo. I romani sembrano dapprima dominare (2 a 0, 4 a 1), ma la coppia milanese si riprende, giunge al pareggio e si avvantaggia d'un gioco; ha così inizio una lunga schermaglia: Roma pareggia, ma Milano torna in vantaggio, e ciò avviene varie volte, finchè Gaslini-Bonzi riescono assicurarsi il *set* per 10 a 8.

La seconda partita è egualmente assai equilibrata. Roma vince il primo gioco, su servizio di Bonzi; ma i milanesi pareggiano e si portano a due. Si ristabilisce la parità, ma i milanesi tornano ancora al comando: nuova parità (3 a 3) e *serrate* di Palmieri-De Minerbi, che vanno 5 a 3. Un altro gioco ai milanesi su servizio di Bonzi ed infine la vittoria romana per 6 a 4.

Nella terza partita, De Minerbi, che è stato fin qui di assai poca utilità per il più redditizio Palmieri, si riprende nettamente: la coppia romana giunge a 3 a 0 e può far fronte così al brillante contrattacco degli avversari.

Ecco i risultati tecnici:

De Stefani (Roma) batte Gaslini (Milano), 6 a 0, 7 a 5 - Clemente Serventi (Roma) batte Bonzi (Milano), 6 a 4, 7 a 5 - Palmieri (Roma) batte Rado (Milano), 2 a 6, 6 a 2, 6 a 3 - De Minerbi-Palmieri (Roma) battono Gaslini-Bonzi (Milano), 8 a 10, 6 a 4, 6 a 4.

Il risultato finale dell'incontro Milano-Roma è di conseguenza il seguente: *Roma*, sette vittorie - *Milano*, una vittoria.

Ciclismo

Onorevoli prove degli italiani nel Premio Aerts-Sérès a Parigi

Parigi, 14 mattino.

Con la partecipazione di quindici squadre di due corridori, delle quali otto francesi e sette straniere, fra cui le coppie Linari-Bresciani e Di Paco-Battesini, si è corso al Velodromo di Inverno di Parigi il premio Aerts-Sérès, grande corsa all'americana di cento chilometri.

Fin dall'inizio l'andatura è stata oltremodo rapida. Le coppie Dayen-Peix, Bulla-Loucke e Choury-Fabre prendevano il comando a una velocità fantastica. I primi dieci chilometri venivano coperti in 12'38"3/5. A questo momento Di Paco-Battesini venivano guadagnando il terreno perduto, collocandosi nel gruppo di testa. Dopo venti chilometri di corsa, coperti in 25'44"2/5, altre tre squadre raggiungevano i fuggitivi e tra esse quella composta dagli italiani Linari-Bresciani. Immediatamente dopo, però, Battesini e Di Paco fuggivano, ponendosi decisamente in testa, con un giro di vantaggio e coprendo nella prima mezz'ora di corsa, tutti soli, 23 chilometri e 300 metri. Poco dopo Carlo Pelissier-Leducq e altre 2 coppie raggiungevano la squadra italiana. I primi 50 chilometri venivano coperti in ore 1,5'11"; due squadre si trovavano in testa, Di Paco-Battesini e Choury-Fabre. Dopo ore 1,45'14" venivano coperti 80 chilometri da quattro squadre, fra cui Linari-Bresciani.

Dopo una caccia movimentata, Linari-Bresciani riescono a riprendere il loro giro di ritardo, mentre Di Paco-Battesini, a causa del loro enorme sforzo, danno segni di stanchezza. Subito dopo i belgi Depauw-Van Nevele prendono un giro di vantaggio e si mettono risolutamente alla testa. Questa coppia si dimostra formidabile, coprendo l'ultima parte del percorso a tempi veramente da *record*. Inutilmente Pelissier, che oggi non è stato molto brillante, e altri corridori francesi e stranieri tentano di frenare l'ardore dei due belgi. Le nostre due coppie si mantengono l'una accanto all'altra e giungeranno così appaiate alla linea di arrivo, che già i belgi hanno tagliato da trionfatori. Ecco i risultati:

1. Depauw-Van Nevele (belgi), 14 punti, coprendo i cento chilometri in ore 2,11'16"2/5; 2. a un giro, Wambst-Broccardo (francesi), 30 p.; 3. Charlier-Deneef (belgi), 33 p.; 4. Linari-Bresciani, 29 p.; 5. Di Paco-Battesini, 29 p.; 6. Peix-Dayen, 19 p.; 7. Choury-Fabre, 14 p.; 8. Boucheron-Mouton, 7 p.; 9. a due giri, Maes-Billet, 20 p.; 10. fratelli Lemoine; 11. Van Kempen-Dijnenbere, 17 p.; 12. Bulla-Loucke, 14 p.; 13. Louet-Reynaud, 11 p.; 14. Pelissier-Leducq, 4 p.; 15. a quattro giri, Cumboudoux-Ignat, 6 p.

Scherma

Trevisan vince il torneo di fioretto ad Alessandria

Alessandria, 14 mattino.

A cura dell'Ente Educazione Fascista si è iniziato ieri, nell'ampio salone del Dopolavoro Ferroviario Sala Cavalcavia, il torneo di fioretto, che ha radunato oltre 40 concorrenti, qui convenuti dalle varie Regioni italiane. I partecipanti sono stati divisi in sei gironi e i combattimenti si sono succeduti rapidissimi e continui. Dopo assalti assai interessanti si sono classificati per le semi-finali i seguenti tiratori: Montano, Del Fabbro, Mazzucchelli, Santostefano, Palazzo, Bocchino, Tanzini, Rosmo, Rimini, Galante, Damiani, Bastelli, Di Rosa, Trevisan, Graziani, Chiavacci, Saracco e Gozzini.

Le semi-finali si sono svolte fra questi contendenti e via via sono stati eliminati i genovesi Palazzo e Saracco, i romani Rimini e Mazzucchelli, i livornesi Montano e Graziani. Sono emersi in queste competizioni e classificati per le finali Del Fabbro di Milano, Santostefano di Trieste, Bocchino di Firenze, Tanzini di Livorno, Rosmo di Alessandria, Galante di Venezia, Damiani di Milano, Bastelli di Milano, Di Rosa di Livorno, Trevisan di Torino, Gozzini di Firenze e Chiavacci di Livorno.

Gli assalti per le finali hanno avuto inizio alla sera e sono terminati a tarda notte con i seguenti risultati: 1. Trevisan di Torino, con 10 vittorie e 1 sconfitta; 2. Di Rosa di Livorno, 9 vittorie, 2 sconfitte; 3. Gozzini di Firenze, 7 vittorie, 32 stoccate; 4. Damiani di Milano, 7 vittorie 36 stoccate; 5. Santostefano di Trieste, 6 vittorie, 45 stoccate; 6. Bastelli di Milano, 6 vittorie, 40 stoccate; 7. Tanzini di Livorno, 5 vittorie; 8. Rosmo di Alessandria, 4 vittorie, 31 stoccate; 9. Galante di Venezia, 4 vittorie, 47 stoccate; 10. Del Fabbro di Milano, 3 vittorie, 47 stoccate; 11. Bocchino di Firenze, 2 vittorie, 48 stoccate; 12. Chiavacci di Livorno, 2 vittorie.

Oggi lunedì si svolgerà il torneo nazionale di sciabola pure indetto dall'Ente Fascista di Educazione Fisica. Alla sera avrà poi luogo al Circolo del Littorio una riunione schermistica internazionale di chiusura.

L'INCONTRO ITALIA-UNGHERIA DI GINNASTICA

Gli italiani primi nella classifica per squadre

Budapest, 14 mattino.

Come l'anno scorso a Bari, anche quest'anno a Budapest la squadra italiana ha vinto l'incontro di ginnastica a classifica collettiva mentre ha perso l'incontro individuale. La differenza di punteggio conseguito dalle due squadre non è eccessiva: solo nove decimi di punto. Ma questo deve essere soprattutto imputato al fatto che la gara si è svolta in terra straniera e perchè il giudice ungherese non sempre ha valutato esattamente gli esercizi svolti dagli italiani.

Indubbiamente la squadra ungherese ha fatto degli enormi progressi dallo scorso anno. Pelle si è staccato nettamente nel confronto dei suoi compagni, ma fra questi abbiamo notato qualche elemento che nell'avvenire si farà certamente notare. Lenz, Peter e Boros, per esempio sono giovani e quindi difettano ancora nella esecuzione tecnica degli esercizi, ma col tempo essi potranno completarsi e affinarsi. Nella squadra italiana la non perfetta forma di Neri ha indubbiamente influito sul risultato finale sebbene il forlivese abbia dimostrato di essere in forte ripresa dopo le gare di Bologna e di Saronno. Comunque la nostra squadra si è imposta per la omogeneità dei suoi componenti. Ciò si rileva del resto dalla media dei punteggi conseguiti dai primi classificati.

Alle parallele la squadra italiana è stata un po' sacrificata nel punteggio. I nostri, difatti, hanno svolto in generale degli esercizi più difficili, ben collegati, ma appunto per la difficoltà di esecuzione si sono rivelati alcuni difetti subito marcati nel punteggio specie da parte del giurato ungherese. Il gioco magiaro è stato più fresco è vero, ma elementare e comunque tale da non impegnare eccessivamente le qualità tecniche dei giovani e superbi atleti magiari ancora inesperti. Per esempio a Peter è stato assegnato un 19 che francamente non meritava se si considera che Neri, di lui ben superiore, ha ottenuto un 19,20 nonostante il suo esercizio fosse impeccabile. Luchetti poi e Tognini non hanno per contro ottenuto un punteggio adeguato alla bellezza dei temi svolti. Ammirevole anche l'esercizio di Capuzzo cui però ha nociuto il fatto che egli, essendo l'iniziatore delle gare, ha trovato sempre il lapis dei giurati non abbastanza scorrevole.

Alla sbarra, gli ungheresi, sono apparsi ben preparati e in progresso su tutti gli altri atleti per varietà degli esercizi svolti con scioltezza e freschezza. Tuttavia qualche finale ha lasciato a desiderare. Dei nostri il lavoro svolto ha peccato forse di dinamismo interrompendosi spesso nella progressione degli esercizi. Neri, Luchetti e Giannimone hanno svolto gli esercizi migliori. Al cavallo come tecnica è stata superiore la squadra italiana, perchè i nostri temi non erano limitati come quelli ungheresi a incroci al centro, bensì ricchi di varianti specie sulla groppa con traslocazioni in perno e con forbici.

Gli ungheresi invece si sono limitati ad esercizi che se abbondavano di precisione difettavano di ricchezza e di purezza di stile. Come anelli nè ungheresi nè italiani hanno eccessivamente brillato, ad eccezione dei primi classificati. Tognini, con una bellissima traslocazione, non è stato addirittura giudicato. Agli anelli gl'italiani hanno dominato non solo ma hanno dato la dimostrazione evidente della loro maturità e della loro capacità assoluta a gareggiare. Handicappati come erano di ben quattro punti circa, hanno svolto un gioco perfetto, con arditi volteggi, capovolte di forza e di slancio, appoggi in verticale e appoggi in croce; e questa è la prova dell'assoluta superiorità italiana in tale attrezzo perchè dei magiari soltanto Pelle ha eseguito qualche appoggio in croce. Gli altri se ne sono ben guardati per non compromettere la precisione dei loro esercizi. Luchetti è stato agli anelli il migliore. Difatti il punteggio conseguito da Pelle, ha voluto essere un poco il premio finale al vincitore della gara. Egli nella specialità non era stato certamente superiore all'italiano.

Ottima è stata l'organizzazione, il pubblico ha accolto fraternamente i nostri ginnasti e sebbene qualche volta abbia ecceduto nella passione per la sua squadra si è sempre portato cavallerescamente. Non sempre ha afferrato il giudizio anche perchè gli esercizi si svolgevano sul palcoscenico e quindi non sempre è stato possibile percepire le finezze di certi esercizi. Il teatro era gremitissimo e ciò è indubbiamente un magnifico risultato di propaganda per la ginnastica. Fra le personalità abbiamo notato la Legazione d'Italia al completo con alla testa il dott. Bellardi Ricci, incaricato d'Affari; il Fascio con alla testa il principe Pignatelli, il comandante dell'Esercito ungherese, il Sottosegretario al Ministero della Pubblica Istruzione, il Direttore generale della Pubblica sicurezza e i capi di tutte le Federazioni sportive magiare.

Iersera la Federazione ungherese ha offerto un banchetto alla squadra e ai dirigenti italiani e si è proceduto alla distribuzione dei premi. Il conte Teleki, presidente della Federazione magiara, ha tenuto un applaudito discorso cui ha risposto il comm. Cerberi. La nostra squadra, lieta del risultato conseguito, si tratterrà ancora domani a Budapest, da dove ripartirà in serata via Trieste.

LE CLASSIFICHE

Classifica per squadre: 1. Italia, punti 374,90; 2. Ungheria p. 374.

Classifica individuale: 1. Pelle Stefano, punti 79,20 (parallele 19,60; sbarra 19,80; cavallo 19,80; anelli 20); 2. Neri Romeo, p. 76,70 (19,20; 19,10; 19,20; 19); 3. Luchetti p. 76,80 (18,80; 18,80; 19,20; 19,60); 4. Peter p. 75,70 (19; 19,40; 18,60; 18,70); 5. Tognini punti 75,40 (18,80; 18,20; 19; 19,40); 6. Lenz punti 74,80 (18,80; 18,80; 19,20; 17,80); 7. Tronci p. 73,80 (18,80; 17,90; 18,50; 18,90); 8. Boros p. 72,70 (17,40; 18,70; 19,30; 17,30); 9. Giannimone p. 72,50 (17,60; 19; 18,60; 18,40); 10. Capuzzo punti 72,50 (18,40; 17,70; 17,60; 17,80; 18,80); 11. Antoi punti 71,70 (18,20; 18,40; 17,60; 17,10).

I campionati nazionali di lotta libera

Trieste, 14 mattino.

Nella palestra comunale di via Della Valle hanno avuto luogo ieri sera le ultime gare di lotta libera per i campionati nazionali, affidati dalla Federazione Atletica Italiana per l'organizzazione tecnica al Circolo Rionale Fascista Mario Trevisan. Ecco la classifica finale:

Pesi gallo: 1. Giraldi Ugo (Borgo Prati, Roma) campione nazionale per il 1931-32; 2. Scamperle Nicolò (Circolo Rionale Fascista Mario Trevisan, Trieste); 3. Pirconi Roberto (Cristoforo Colombo, Roma).

Pesi piuma: 1. Trebiccioni Francesco (Audace Sport Club, Roma), campione nazionale per il 1931-32; 2. D'Eri Giuseppe (Circolo Rionale Fascista M. Trevisan); 3. Spidarich Dino (id.).

Pesi leggeri: 1. Brenda Augusto (Audace Sport Club, Roma) campione nazionale per il 1931-32; 2. Taucar Adalberto (Circolo Rionale Fascista M. Trevisan); 3. Michanz Carlo (id.).

Pesi medio leggeri: 1. Callegari Ercole (Club Audace, Faenza) campione nazionale per il 1931-32; 2. Fidel Giusto (Circolo Rionale Fascista Mario Trevisan); 3. Leonardi Guido (id.).

Pesi medi: 1. Cerroni Renato (Audace Sport Club, Roma) campione nazionale per il 1931-32; 2. Forlani Guido (Circolo Rionale Fascista Mario Trevisan); 3. Furlan Ermanno (id.).

Pesi medio massimi: 1. Depeder Carlo (Circolo Rionale Fascista Mario Trevisan) campione nazionale per il 1931-32; 2. Del Genovese Fabio (Società Ponte Legardo, Pisa); 3. Medelin Giacomo (Circolo Rionale Fascista Mario Trevisan).

Pesi massimi: 1. Vallon Battista (Circolo Rionale Fascista Mario Trevisan) campione nazionale per il 1931-32; 2. De Candido Pietro (U. S. Pontedecimo, Genova); 3. Benigni Tommaso (Audace Sport Club, Roma).

Tiro a volo Martinetto

Ecco i risultati del giorno 13 dicembre: *Tiro numero sei, alle eliche*: 1.o e 2.o divisi fra Cotti e Morando, con cinque su cinque; 3.o e 4.o divisi fra Agostini e Cirio, con quattro su cinque. — *Tiro numero sette, al piccione*: 1.o e 2.o divisi fra Pasè e Bacagni, con sette su sette; 3.o, 4.o e 5.o divisi fra Teppo, Cotti e Cirio, con sei su sette; 6.o, 7.o ed 8.o divisi fra Penati, Agostini e Panero, con cinque su sei; 9.o e 10 divisi fra Bonanino e Viglino, con quattro su sei. — La «poule» al piccione fu divisa fra Penati e Cirio, con otto su otto.

Cross-Country

Nuova vittoria di Soria nel secondo cross torinese

Anche la seconda prova torinese di cross-country riservata agli studenti e organizzata egregiamente dal G.U.F. Torino, ha segnato ieri il successo del valoroso atleta Soria, già vincitore della prima prova della stagione. Questo secondo successo è stato più chiaro e più convincente ancora del primo per quanto più folto fosse il gruppo dei partecipanti e più lunga la distanza della gara.

Anzichè disputare una sola gara con due classifiche, si sono svolte, questa volta, due gare separate, una per gli universitari ed una per gli studenti medi. Mentre la gara maggiore ha confermato in pieno le buone qualità atletiche rivelate da Soria, la seconda prova ha segnato il successo di Fiorenza dell'Istituto Sommeiller di Torino. Entrambe le vittorie sono state meritate ed entrambe conseguite dai vincitori dopo una prudente gara di attesa. Un discreto pubblico di studenti ha presenziato alla gara che è stata curata in particolar modo nella sua organizzazione dal Fiduciario sportivo del Guf, Sandro Gaudino. Ecco i due ordini di arrivo:

Gara studenti universitari (m. 2500): 1. Soria Massimo (Legge) in 9'14"; 2. Fino Osvaldo (Idem); 3. Polisi Ermanno (Architettura); 4. Arbaldi Achille (Legge); 5. Valz Celso; 6. Ferrando; 7. Secreto; 8. Levi; 9. Colleoni; 10. Boscarolli; 11. De Silvestri; 12. Rama; 13. Arri; 14. Rampazzo; 15. Dossetto. Seguono altri in tempo massimo.

Gara studenti medi (m. 1800): 1. Fiorenza Giacomo (I. T. Sommeiller) in 6'32"; 2. Bordio Ausonio; 3. Colombo Mario; 4. Cerea Silvio; 5. Bosio; 6. Surgian; 7. Ballotta; 8. Baldi. Seguono altri in tempo massimo.

Francia vince a Genova la prima gara della stagione

Genova, 14 mattino.

Organizzata da un gruppo di sportivi di Ponte Carrega, con l'appoggio della F.I.D.A.L., si è svolta ieri la prima gara di corsa campestre della stagione. Ecco l'ordine d'arrivo:

1. Francia Elio (S. C. San Rocco), che compie il percorso di circa 3 Km. in 10'29"; 2. Gnecco Giovanni (S. A. San Giorgio) a 50 metri; 3. Zanini Giovanni (Trionfo Giovanile); 4. Ansaldo Stefano (Fratellanza Sestrese); 5. Caracci Pietro (San Giorgio); 6. Tassara Gino (id.); 7. Monteleone Foca (U. S. Genovese); 8. Bolla Pierino (Trionfo Giovanile); 9. Bianchi Onorato (Trionfo Ligure); 10. Traverso Giovanni (Trionfo Giovanile).

Seguono altri in tempo massimo.

Calcio

Bocskay Budapest-Fiorentina 5-2

Firenze, 14 mattino.

La partita disputata ieri allo Stadio Giovanni Berta, dinanzi ad un discreto pubblico, è stata guastata da un deplorevole incidente avvenuto al 5.o minuto della ripresa, quando i giocatori ungheresi si trovavano in vantaggio con due punti marcati nel primo tempo. Petrone, impossessatosi della palla, scendeva velocemente verso la rete avversaria e dribblava More, il centro mediano ungherese che, vistosi battuto e nell'impossibilità di ostacolare ulteriormente l'avversario, lo afferrava alla vita. I due giocatori si azzuffavano, ma venivano prontamente separati dai compagni. L'arbitro Cairoli interveniva ed espelleva i due uomini. La partita perdeva in seguito ogni dote tecnica per ridursi ad una affannosa caccia al goal. Gioco scorretto e farraginoso, svolto fra le continue proteste dei giocatori e del pubblico. Un altro doloroso incidente si è verificato più verso la fine della partita. In un fortuito scontro con Bigogno, l'ala sinistra Stenzel cadeva malamente a terra e si fratturava una gamba.

I goals sono stati segnati dagli ungheresi due nel primo tempo con Teleki al 23' e al 44', e tre nella ripresa, due da Teleki al 20' e al 21' e uno da Opata al 25'. I fiorentini poi marcavano nel secondo tempo al 38' con Laino e al 42' con Rivolo, su calcio d'angolo.

Bocskay: Biduli; Kulik, Remmer; Kravisky, More, Mateffy; Markos, Wince, Teleki, Opata, Stenzel.

Fiorentina: Bellanti; Gazzarri, Vignolini; Piziolo II, Bigogno, Piziolo I (Bernardi); Prendato, Bonesini, Petrone, Laino, Rivolo.

Napoli-First Vienna 2-1

Napoli, 14 mattino.

Ieri, al Campo Ascarelli, si è svolta la partita amichevole fra la squadra del Napoli e la squadra del First Vienna, vincitrice della Coppa d'Europa. Assisteva un pubblico discreto.

I napoletani hanno segnato al primo minuto per merito di Sallustro I. Gli austriaci hanno pareggiato poco prima della fine del primo tempo. Al 43' della ripresa, Mihalic ha segnato il goal della vittoria per la squadra azzurra.

Genova-Livorno 2-0

Genova, 14 mattino.

Un pubblico piuttosto scarso ha assistito ieri all'incontro amichevole tra il Genova ed il Livorno. L'incontro aveva un particolare interesse in quanto il Genova aveva annunziato una formazione del tutto inedita della sua squadra, ed infatti i rosso-bleu sono scesi in campo con alcuni uomini tratti dalle riserve, allo scopo di provarne l'efficienza ed il rendimento in vista di una loro eventuale inclusione in prima squadra per le partite di campionato.

Diciamo subito che l'esperimento non ha troppo soddisfatto. Il Genova ha trapiantato l'intera mediana delle riserve nella prima squadra lasciando a riposo Orlandini, Giglio e Frisoni, e inoltre ha sostituito Esposito con Casanova. Complessivamente la prova del Genova non è stata delle più brillanti. L'unico reparto a posto è stato quello difensivo, mentre la mediana non è apparsa all'altezza del suo compito ed il solo Bonilauri ha dimostrato di possedere delle doti notevoli. L'attacco ha funzionato a tratti ed ha spesso peccato di decisione e di precisione.

Nel primo tempo il Genova ha attaccato in prevalenza ed ha ottenuto un goal al 32' per merito di Banchero che raccoglieva una debole respinta del portiere su tiro dello stesso Banchero e metteva in goal da pochi passi. Nella ripresa era ancora il Genova che segnava per opera di Casanova su azione Pastorino-Patri. Arbitro Scotto di Savona.

Genova: Bacigalupo, Giardoni, Pratto, Pastorino, Puppo, Bonilauri, Patri, Casanova, Banchero, Mazzoni e Levratto.

Livorno: Baggiani, Corsini, Pescini, Alberti (Del Torto), Giraldi (Alberti), Baldi, Vignozzi, Castellani, Corsetti, Miniati e Silvestri.

Padova-Triestina 3-2

Padova, 14 mattino.

La partita amichevole tra il Padova e la Triestina svoltasi ieri nella nostra città alla presenza di molto pubblico, è riuscita bella e avvincente. La squadra concittadina, nonostante il goal subito al 7' del primo tempo su centro di Rocco, è stata superiore all'avversario nel primo tempo e nei primi venti minuti della ripresa, durante i quali ha segnato tre goals, con Gravisi II al 2' e al 6' e con Frossi al 21'. La Triestina riusciva a segnare il secondo punto al 14' della ripresa con Tommasi; poi, malgrado il *serrate* finale, non poteva annullare lo svantaggio.

I calciatori di Berlino sconfitti a Parigi

Parigi, 14 mattino.

Il nono incontro calcistico tra una squadra di Berlino e una di Parigi si è svolto allo stadio di Buffalo dinanzi a circa ventimila persone. Le squadre delle due Capitali si erano già affrontate due volte prima della guerra e altre sei nel periodo post-bellico e i berlinesi contavano cinque vittorie e tre sconfitte, e 23 goals al loro attivo contro quindici. Stavolta i giovani calciatori berlinesi hanno subito una grave sconfitta perdendo la partita per 6 a 1. Nel primo tempo il punteggio era: Berlino 1, Parigi 3; nel secondo tempo i francesi, che hanno giocato con irruenza e agilità disorientando il gioco più preciso e tecnico degli ospiti, hanno segnato altri tre punti mantenendo la propria rete inviolata.

Il Campionato di Rugby

MILANO. — Mussolini batte G.U.F. Padova, 6-0.

GENOVA. — G.U.F. Genova batte Ponticello Rugby, 3-0.

Palla canestro

Il torneo della S. Ginnastica

Le partite giocate ieri l'altro hanno avuto il seguente risultato: Guf A batte Ginnastica B 36-16; S. Ginnastica A batte G. S. Fiat 13 a 7; Guf B batte G. S. Lancia 42-38. Stasera S. Ginnastica B e S. C. Michelin A e Guf A e S. C. Michelin C.

Bocce

Il campionato del G. S. Spa

Molto interesse ha suscitato il campionato del G. S. Spa a coppie al quale hanno preso parte trentaquattro concorrenti. Ecco la classifica: 1. Allora Giuseppe-Albertone Biagio; 2. Brosso Antonio-Suppo Costantino; 3. Novarese Giovanni-Beccaris Orazio; 4. Barbesino Evasio-Ambrosino Vincenzo.

Seguendo le Sport da BIANCHI

La partita ITALIA-UNGHERIA giocattolo nuovissimo

brevettato, del più vivo interesse. Chiedetelo oggi stesso. Pochi esemplari disponibili. Divertentissimo. Creazione italiana. Visitate la meravigliosa esposizione di giocattoli dei «Grandi Magazzini Bianchi» (via Viotti quasi angolo piazza Castello).

Una ricca esposizione

Il pubblico torinese si è affollato davanti alle eleganti vetrine della sede della Fiat, in Piazza Solferino angolo Via Santa Teresa, nelle quali sono esposti i principali premi che fanno parte della ricca dotazione del nostro Concorso pronostici. Hanno suscitato l'ammirazione del pubblico specialmente la bella automobile Fiat 515, che verrà assegnata al vincitore, la motocicletta Guzzi di 500 cmc. di cilindrata, della grande Casa di Mandello, la moto Simplex «Ala d'Oro», della Ditta Pellini di Torino, la moto N.S.U., della Soc. An. Bosot, il motoscafo da corsa completo, in ordine di marcia, munito di motore Johnson, la radio Crosley Mignon, la radio Marelli Musagete Junior, la macchina da cucire Singer portatile, il fucile da caccia Beretta, la bicicletta Legnano di lusso, Legnano da corsa e Frejus. La inconsueta esposizione ha riscosso un vero successo di ammirazione, specialmente da parte dei molti nostri lettori che partecipano al nostro Concorso pronostici dotato, come è noto, di oltre 125.000 lire di premi.

Pugilato

Un giovane «massimo» italiano battuto dai giudici ad Amiens

Parigi, 14 mattino.

Si è svolto ad Amiens, in una stessa serata, un torneo di otto pesi massimi, tutti giovani robusti atleti fra gli 80 e gli 85 chili, quattro francesi e quattro di altre nazionalità fra cui l'ex corazziere italiano Pietro Drigo. Questi ha fatto il primo combattimento della riunione sconfiggendo per k. o., alla terza ripresa, il serbo Peter Kusock dopo averlo inviato due volte al tappeto, nella prima e nella seconda ripresa. Opposto quindi al francese Lepage, il quale combatteva nella sua città natale, il colosso veneto dominava nettamente anche quest'altro avversario inviandolo al tappeto per sei secondi nella prima ripresa e un'altra volta nella ripresa successiva. Al termine dei sei «rounds» previsti, Lepage, col viso pesto e sanguinante, doveva essere dichiarato sconfitto; invece, tra la stupefazione generale, egli si vedeva assegnata una vittoria che valeva a scatenare un putiferio nella sala. L'italiano, ingiustamente eliminato dal torneo (che è stato in ultimo vinto dal polacco Casimiri) è stato acclamato dal pubblico più volte sul «ring», e alla fine della riunione ha dovuto di nuovo presentarsi dinanzi alla folla risultando «vincitore morale» del torneo stesso.

Carnera in viaggio verso l'Italia e Leon See verso la Francia

Parigi, 14 mattino.

Si apprende da New York che Primo Carnera e il suo *manager* Leon See si sono imbarcati il 12 corrente per l'Europa, ma fra la sorpresa generale si è veduto il gigante salire solo a bordo del transatlantico *Roma* diretto in Italia, mentre Leon See prendeva posto sul *Leviathan*. Carnera giungerà a Genova il 22 dicembre. Intervistato prima della partenza, Leon See ha dichiarato a proposito dei combattimenti eventuali tra Carnera e il negro canadese Harry Gains, oppure il tedesco Muller: «Credo che nè Harry Gains nè Muller si incontreranno con Carnera in Italia. Il primo avversario del gigante sarebbe il negro Epifanio Islas e il combattimento dovrebbe svolgersi a Padova». Data la repentina separazione del manager francese e del gigante, i giornali si abbandonano a congetture. «Quali sorprese sta preparandoci ancora il misterioso Primo Carnera?» si chiede fra gli altri l'*Auto*.

Il nostro Concorso pronostici

Il «Premio delle Regioni» alla Provincia di Vercelli

Questa settimana il «Premio delle Regioni» verrà assegnato al miglior concorrente classificato, non compreso nei ventuno premiati, della Provincia di Vercelli, esclusa le città di Vercelli e Biella, alle quali il premio è già stato assegnato.

Allo scopo di facilitare il lavoro di spoglio dei tagliandi per l'assegnazione del premio, tutti coloro che abitano in centri della Provincia di Vercelli e che intendono concorrere, devono aggiungere al solito indirizzo, in calce al tagliando, l'indicazione: «Provincia di Vercelli». I tagliandi che non porteranno questa indicazione saranno senz'altro esclusi dal «Premio delle Regioni».

LA STAMPA

CONCORSO PRONOSTICI sul CAMPIONATO ITALIANO DI FOOT-BALL 1931-32

Tagliando N. 1 — 12.a giornata

DOMENICA 20 Dicembre

Pro Vercelli-Milan			p. 15
Ambrosiana-Roma			» 12
Casale-Fiorentina			» 9
Quale delle 18 squadre di Div. Nazionale Serie A segnerà più goals?			» 6
(Spazio bianco)	Totale punti		

Quale sarà il numero complessivo dei goals segnati da tutte le squadre vincenti di Divisione Nazionale A?

Cognome, nome e indirizzo:

Avvertenza. — Ogni tagliando, per essere valido, deve essere accompagnato dal ritaglio della striscia della prima pagina riproducente il numero di questo giornale (296).

N.B. — Per opportuna conoscenza dei lettori pubblichiamo l'elenco delle partite di Divisione Nazionale A che si svolgeranno domenica 20 dicembre:

A Genova: Genova-Brescia.
A Roma: Lazio-Bari.
A Vercelli: Pro Vercelli-Milan.
A Busto A.: Pro Patria-Bologna.
A Milano: Ambrosiana-Roma.
A Torino: Torino-Juventus.
A Napoli: Napoli-Modena.
Ad Alessandria: Alessandria-Triestina.
A Casale: Casale-Fiorentina.

ULTIME NOTIZIE

Il nuovo Gabinetto giapponese

(Servizio speciale de la «Stampa»)

Tokio, 14 mattino.

Inoukai, presidente del Partito *seijukai*, ha formato il nuovo Gabinetto, per in carico affidatogli dal Mikado, dopo che questi ebbe consultato, come è solito fare ogni volta che scoppia una crisi ministeriale, l'ultimo «genro» principe Saionji, il quale, malgrado i suoi 92 anni, è partito subito per Tokio facendo un viaggio di sei ore. Non appena giunto nella capitale, il principe Saionji si recò direttamente al Palazzo Imperiale e quando ne fu uscito, l'Imperatore fece chiamare Inoukai per affidargli la missione di formare il Gabinetto. In tal modo il sistema «rotativo» continua a funzionare e il Giappone non avrà un Ministero di unione nazionale, ma siccome il Partito *minseito* possiede un'enorme maggioranza alla Camera, occorrerà procedere a nuove elezioni generali che verosimilmente daranno la maggioranza al Partito *seijukai*. I due partiti sono oltremodo nazionalisti, ma mentre il Partito *minseito* passa per liberale e si appoggia soprattutto sui circoli industriali e commerciali, il Partito *seijukai* è considerato più conservatore e più favorevole ai crediti militari, appoggiandosi soprattutto sui circoli agricoli.

Prima del recente conflitto in Manciuria, il Partito *minseito* aveva sempre preconizzato una politica amichevole nei riguardi della Cina, mentre il Partito *seijukai* sosteneva una politica di forza. Il Partito *minseito* soccombe ai suoi dissensi interni, e i consiglieri del Mikado ne hanno approfittato per proporre una nuova «squadra» che dovrà mostrarsi più energica nella continuazione dell'azione in Manciuria. Inoukai, che ha 75 anni, ha debuttato nel giornalismo all'età di 22 anni, ed è stato parecchie volte Ministro. Egli è divenuto presidente del Partito *seijukai* due anni or sono, in seguito alla morte del barone Tanaka. Egli assumerà anche il portafogli degli Esteri, ma solo temporaneamente, in attesa del ritorno del signor Yoscizawa da Parigi, che accetterà, a quanto si crede, il posto che gli verrà offerto.

Nella sua riunione odierna, il Gabinetto ha deliberato di ristabilire il divieto di esportazione dell'oro in lingotti e divise. Il divieto è andato immediatamente in vigore. Si prevede che la misura provocherà una nuova crisi nelle Borse, produrrà un rialzo del costo della vita e determinerà una restrizione nelle importazioni specialmente dei tessuti e dell'abbigliamento.

La nuova lista dei prodotti soggetti alle dogane inglesi

Londra, 14 mattino.

La maggior parte dei giornali inglesi dichiara che il segreto più assoluto è osservato dal Ministero del Commercio circa la nuova lista di prodotti che saranno tassati al loro entrare in Inghilterra, ma crede che i ferri e gli acciai non si troveranno nel numero colpiti dalla nuova ordinanza. Il «Sunday Chronicle», in un pronostico relativo al programma di azione del Governo inglese, emette l'idea che una tariffa doganale del 50 per cento sarà imposta alle stoffe di cotone alla loro importazione in Inghilterra. Sarebbe questa la parte principale dell'atteso nuovo decreto. Il giornale domenicale aggiunge che dei negoziati saranno intavolati coi Dominions per indurli ad acquistare una quantità maggiore di prodotti manufatti inglesi di quello che non facciano fino ad ora e nel tempo stesso dei negoziati avranno luogo coi Paesi stranieri, come la Francia, per tentare di persuaderli a ribassare le loro barriere doganali. Sembra intendersi con ciò che delle proposte verrebbero fatte immediatamente ai Dominions senza aspettare la Conferenza economica imperiale della prossima estate. Insomma verrebbero loro offerti degli accordi commerciali di scambievole vantaggio. Questi accordi tenderebbero a far comprare alla Gran Bretagna un contingente di derrate alimentari (grano, carni, lardo, uova, formaggi e frutta) provenienti dai Dominions a condizione che questi, alla loro volta si impegnino a far acquisti di carbone, ferro, acciaio, stoffe di cotone, tessuti di lana, provenienti dalla Gran Bretagna o per lo meno ad accordare loro un trattamento doganale preferenziale alla entrata sul loro territorio.

La rissa politica in Germania

Berlino, 14 mattino.

Ieri ad Amburgo, nel quartiere di S. Paulo, i comunisti avevano inscenato cortei e dimostrazioni che, essendo proibiti, hanno provocato l'intervento della Polizia. I dimostranti hanno opposto resistenza e la Polizia ha dovuto mettere mano agli sfollagente prima e ha poi dovuto sparare. Vi sono un morto ed alcuni feriti.

Violentissima tempesta in Tunisia e in Algeria

Parigi, 14 mattino.

Una fortissima tempesta ha devastato le coste settentrionali dell'Africa. I dipartimenti di Algeri, Costantina e della reggenza di Tunisi hanno maggiormente sofferto per la violenza del vento e per la quantità di pioggia. Sabato notte a Tunisi la corrente elettrica è improvvisamente mancata, immobilizzando i tram, le officine, i panifici e lasciando al buio la città. Molti alberi sono caduti rompendo i fili telefonici e telegrafici. La campagna è inondata. Nella notte il vento è cessato, ma la pioggia ha continuato a cadere fino a ieri sera. Tunisi è interamente isolata. La corrente è stata ristabilita in città verso mezzogiorno di ieri.

Anche a Biserta i danni sono enormi; moltissimi alberi sono stati sradicati; tre case sono crollate; le comunicazioni ferroviarie, telefoniche, telegrafiche sono interrotte. Parecchie imbarcazioni sono state gettate sulla costa e danneggiate. Un veliero italiano si è incagliato nell'avamporto. L'equipaggio, composto di sette uomini è stato salvato. Una nave da pesca si è incagliata sulla riva meridionale del golfo di Tunisi. I disastri marittimi sono numerosi. Alcuni marinai di una nave peschereccia, caduti in mare, sono annegati.

La moratoria

Le opposizioni al Congresso americano

Washington, 14 mattino.

Parecchi emendamenti saranno presentati al progetto di legge del Governo sulla ratifica della moratoria Hoover. Il deputato Rankin e il senatore Dill, entrambi democratici, hanno notificato la loro intenzione di proporre riserve che traducano l'opposizione del Congresso a ogni nuova moratoria e a ogni nuova riduzione dei debiti di guerra. Il rifiuto del Congresso a ratificare la moratoria prima della scadenza del 15 dicembre è ispirato soprattutto da motivi di politica interna. Odgen Mills si è pienamente reso conto che i parlamentari conservavano rancore al Presidente Hoover per avere lasciato in vacanza il Congresso durante otto mesi e di non avere voluto convocare la sessione speciale per regolare la questione. Ma la sua ostilità alla ricostituzione della Commissione dei debiti riposa su un'altra preoccupazione che non su quella di dare una lezione a Hoover e metterlo in una situazione imbarazzante. Se non si trattasse che di un movimento di malumore passeggero, si potrebbe pensare che dopo qualche settimana una atmosfera più serena permetterebbe di fare rifiorire quella Commissione dei debiti senza il concorso della quale la fine dei conti il progetto attuale di revisione delle riparazioni sembra impossibile. Ma in realtà non è così. Il senatore Borah diceva sabato: «La Commissione dei debiti è sotterrata così profondamente che perfino l'arcangelo Gabriele non potrebbe risuscitarla». Incontestabilmente l'Amministrazione farà tutti i suoi sforzi per rovesciare questa corrente di opinione, ma l'autorità di Hoover sul suo Parlamento è ora così indebolita che non si vede ancora quale pressione potrebbe avere ragione della opposizione dei democratici, che hanno la maggioranza alla Camera, di quella del Presidente della Commissione degli Esteri del Senato, Borah, del *leader* dei repubblicani Watson e perfino di quel fedele sostegno del Governo e amico di Mellon, il savio senatore Davide Reed.

Il *New York Times* annuncia che se le Nazioni debitrici non potranno effettuare martedì prossimo i pagamenti che vengono in scadenza a tale data non saranno avvertite ufficialmente che sono considerate come inadempienti agli impegni. Se le Nazioni faranno domanda riceveranno dal Dipartimento di Stato l'avviso in tal senso. Questo accomodamento risulta da un accordo non ufficiale tra l'Amministrazione e il Capo del Senato e continuerà a funzionare in attesa della ratifica della moratoria Hoover.

(*Petit Parisien*).

Il record aviatorio di un inglese

50.000 lettere dall'Australia a Londra in undici giorni

Londra, 14 mattino.

Il comandante Kingsford Smith è giunto a Croydon, recando a bordo del suo aeroplano, proveniente dall'Australia in un tempo record, più di cinquantamila lettere, le quali costituivano il corriere postale di Natale. L'aviatore ha compiuto il collegamento commerciale più rapido che si sia mai avuto tra l'Australia e la metropoli: quantunque a bordo si trovassero tre uomini e la posta pesasse più di 500 chilogrammi, il tragitto di 16.000 chilometri è stato compiuto in meno di undici giorni.

Kingsford Smith conta ripartire da Croydon il 18 dicembre, portando questa volta la posta inglese: effettuando il suo viaggio di ritorno in dieci giorni e mezzo, egli arriverà in tempo affinchè le lettere vengano distribuite nelle grandi città australiane prima di Capodanno.

Il naufragio di un rimorchiatore nelle acque sarde

La laboriosa opera di salvataggio

Roma, 14 mattino.

Alle ore 12 di sabato il rimorchiatore d'alto mare *Tesso* in navigazione da La Maddalena a Civitavecchia con a bordo un gruppo di marinai oltre l'equipaggio, emetteva segnali di soccorso. Aggiungeva avere l'alberatura abbattuta, il timone in avaria, acqua nel compartimento caldaie, caldaie spente e conseguentemente macchine ferme. Partirono immediatamente in suo aiuto il rimorchiatore *Domenico* ed il piroscafo *Pieve* da Civitavecchia, ed il piroscafo *Carolia* da Terranova Pausania. Nello stesso tempo gli incrociatori *Trieste* e *Ancona* ricevettero l'ordine di approntarsi di urgenza. Alle ore 17 il piroscafo tedesco *Trapani*, avvistato il *Tesso*, tentò prestare una prima assistenza ma vanamente, causa la furia del mare. Il rimorchiatore *Domenico* fu costretto a rientrare. I piroscafi *Carolia* e *Pieve* giunsero successivamente nelle vicinanze del *Tesso*. Nella notte arrivò sul luogo l'incrociatore *Trieste* avendo compiuto la navigazione dalla Spezia ad altissima velocità. Alle ore 6,30 ed alle 7,30 di ieri mattina esso tentò vanamente di prendere a rimorchio il *Tesso* con l'impiego del cannone lanciasagole non consentendo le avverse condizioni del mare l'uso dell'imbarcazione. Alle 9,30 il *Tesso* è affondato. Gran parte dell'equipaggio e del personale trasportato è stato salvato mercè lo slancio e la perizia marinaresca dimostrate dai comandanti e dagli equipaggi delle navi soccorritrici. La Regia Nave *Trieste*, sulla quale si trovava imbarcato il comandante della prima squadra ed i piroscafi *Pieve* e *Carolia*, rientrarono a Golfo Aranci recando i naufraghi. La Regia Nave *Ancona* rimase fino a notte sul posto per ispezionare ancora le acque del sinistro. Saranno date, appena possibile, ulteriori notizie.

(*Stefani*).

La festa delle matricole a Modena

Modena, 14 mattino.

Ieri ha avuto luogo la Festa delle Matricole, che ha dato una vivace animazione alla città. Sono intervenute le rappresentanze degli Atenei di Bologna, Padova, Mantova e Parma. All'Università è stato offerto dal Rettore un ricevimento. Alle ore 13 ha avuto luogo alla Casa dello Studente il rancio goliardico, con l'intervento delle autorità cittadine. Poscia, in via dell'Università, ha avuto luogo lo svolgimento dei ludi matricolari, alla presenza di enorme folla. Nella sala del Palazzo Comunale, S. E. Marinetti ha tenuto una conferenza assai movimentata parlando sull'aeropoesia e sull'aeropittura.

Ieri sera, al Teatro Municipale, gremito fino all'inverosimile, e con una vivacità tutta goliardica, è stata infine rappresentata una applauditissima rivista.

Soffocato da un fischietto

Roma, 14 mattino.

Al pronto soccorso di via Ostiense è morto il bambino Rodolfo Castellani di 5 anni. Il piccolo, mentre si trastullava nella propria abitazione, aveva ingoiato un fischietto di legno.

Il primo Congresso della montagna

Un discorso di S. E. Serpieri

Sondrio, 14 mattino.

Si è inaugurato ieri mattina, nel Teatro Sociale, il Primo Congresso Nazionale della Montagna, promosso dai Sindacati fascisti dell'agricoltura.

Tutte le Autorità e la popolazione hanno ricevuto i congressisti alla stazione dove prestava servizio la Banda della IX Legione M. V. S. N. Sono intervenuti S. E. l'on. Serpieri, Sottosegretario della Bonifica integrale, il comm. Boratto, Segretario federale di Bergamo membro del Direttorio Nazionale del Partito in rappresentanza di S. E. Starace, il dott. on. Razza, Presidente della Confederazione Nazionale dei Sindacati Fascisti dell'industria, il generale Etna, in rappresentanza dell'A.N.A. e dell'on. Manaresi, il generale dott. Augusto Agostini, comandante della Milizia Forestale, gli on. Morelli, Ascione, Capoferri, Serioli e tutte le Autorità locali con S. E. il Prefetto comm. Pirelli, il Segretario federale Caningalli, il Preside della Provincia dott. Morelli, il Podestà di Sondrio dott. Gusella.

Le adesioni

L'on. Serioli, segretario del Congresso, scusa anzitutto l'assenza del dott. Arnaldo Mussolini impossibilitato all'ultimo momento ad intervenire. Porge il saluto augurale dei Valtellinesi, a S. E. Serpieri, maestro dell'economia montana, all'on. Razza, che ha voluto che il primo Congresso della Montagna fosse tenuto in Sondrio e a tutti gli altri graditissimi ospiti. E' sicuro che da questo Congresso usciranno pratiche e concrete proposte per la soluzione dei problemi della montagna, e dei suoi abitanti che in guerra furono tra i più valorosi difensori della Patria. Legge i telegrammi di adesione di S. E. Starace, di Arnaldo Mussolini, e di S. E. Manaresi e di altri.

Il Segretario federale di Sondrio, Caningalli porta ai congressisti il saluto delle Camicie Nere di Valtellina che sono fiere ed orgogliose di ospitarli. Ringrazia il Duce a nome delle popolazioni alpine per quanto il Regime ha fatto e fa a loro vantaggio, invoca che possa venire diminuita l'esagerata pressione tributaria che purtroppo tende a staccare il coltivatore dalla sua terra.

L'on. Razza, con smagliante improvvisazione, espone gli scopi che si propone di raggiungere il Congresso. Come in guerra ed in pace alle truppe che si trovano al di sopra di una determinata altezza viene corrisposta la indennità di alta montagna, così speciali riguardi tributari devono essere concessi al montanaro ed evitate ad ogni costo esosità fiscali. Come si danno premi ai coloni, così ne devono essere dati ai montanari che con grave sacrificio personale e con scarsissimo reddito coltivano le loro terre e sono, in guerra preziosi elementi per la difesa della Nazione.

Parla il Sottosegretario alla Bonifica

Accolto infine da vivissimi applausi S. E. Serpieri pronuncia un discorso denso di concetti e che dimostra l'amore con il quale dopo tanti anni di incuria si stiano affrontando i problemi della montagna. L'oratore afferma anzitutto essere significativa la presenza in questo Congresso del Sottosegretario di Stato per la bonifica integrale, poichè infatti questa grande iniziativa del Duce è fra le più concordanti con le esigenze della montagna. Ricorda poi che nel complesso delle opere iniziate nei primi due anni di applicazione della legge Mussolini per la bonifica integrale, le sistemazioni montane compaiono per quasi 100 milioni, senza contare quelle collegate con la bonifica idraulica. Inoltre, coi fondi stanziati da della legge è stato possibile aumentare le disponibilità destinate ai sussidi per miglioramenti di pascoli e di boschi deteriorati, mentre si sono incitati organi tecnici competenti, Milizia Forestale, Segretariato della montagna, ad assistere i montanari nelle domande di sussidi che la legge Mussolini assicura in ogni regione a svariate opere, irrigazioni, strade interpoderali, provviste d'acqua potabile, che possono essere grandemente utili anche alla montagna.

Ricorda infine l'on. Serpieri che l'Istituto nazionale di economia agraria da lui presieduto, in collaborazione col Comitato nazionale geografico per le ricerche, sta eseguendo una serie di indagini economiche e sociali approfondite sull'attuale situazione delle popolazioni di montagna e coglie l'occasione per presentare al Congresso il primo fascicolo della serie relativo alla Val d'Ossola.

La politica forestale

Al saluto ed alle dichiarazioni ufficiali l'on. Serpieri fa poi seguire la esposizione di alcuni suoi personali convincimenti, maturati attraverso molti anni di studio e di osservazioni, sui migliori indirizzi da seguire nella politica forestale, nella sistemazione delle proprietà comunali, ecc., insistendo sul concetto che la montagna presenta una forma di vita rurale, di vita e non semplicemente di economia, che ha caratteristiche affatto particolari, e che perciò tutti gli ordinamenti e interventi, da quelli propri della vita economica a quelli propri della vita spirituale dovrebbero essere adattati a quella particolare forma di vita, mentre troppo spesso, adottando gli stessi criteri e metodi usati negli altri ambienti, si portano inconsapevolmente nella vita montana germi di dissoluzione.

L'on. Serpieri ha quindi invocato dal Congresso una parola fattiva sul problema della montagna. «Parola schietta — egli ha detto — prima di tutto, anche rude, come si conviene ai montanari di razza; parola che sia, più che trattazione di uno od altro problema tecnico od economico, riconoscimento e precisazione della particolare fisionomia e delle particolari esigenze della vita della montagna nella sua compatta unità economica e spirituale. Nuno può chiedere miracoli: oggi men che mai si possono porre in opera grandi costosi mezzi. Ma oggi più che mai, è necessario farsi un programma, darsi direttive precise e metterci in cammino. I montanari — conclude l'on. Serpieri — sono pazienti, sanno aspettare; non sono gli incontentabili e irrequieti uomini delle città; ma dobbiamo dimostrare loro che in ogni atto degli organi direttivi della vita sociale, i loro particolari bisogni sono ricordati, che la Patria, alla quale hanno dato e sono pronti a dare il loro sangue è sempre anche per essi maternamente presente».

Le parole dell'on. Serpieri sono accolte da calorosi applausi, cessati quali prende la parola il primo relatore del Congresso, dott. Rondelli, il quale svolge il tema: «La situazione demografica montana nella statistica».

Il Congresso ha continuato i suoi lavori nel pomeriggio nella sala del Consiglio Municipale e avrà termine questa sera.

I ricevimenti del Sovrano

Roma, 14 mattino.

Il Re ha ricevuto al Quirinale S. E. l'on. Marescalchi insieme ai professori Goffredo Bendinelli dell'Università di Torino e Giovanni Negri dell'Università di Firenze, i quali gli hanno presentato il primo volume della «Storia della vite e del vino in Italia», opera che si viene pubblicando sotto la direzione dell'on. Marescalchi e del prof. Dalmasso e che finora mancava nel nostro Paese. Il Re li intrattenne a colloquio oltre mezz'ora ed ebbe parole di lode per la bella pubblicazione.

Un monte demolito

Settantamila metri cubi di roccia fatti saltare tra Genova e Sampierdarena

Sampierdarena, 14 mattino.

Uno dei maggiori lavori, voluto e intrapreso dal Regime, volge rapidamente al termine, coronando così una giusta aspirazione della popolazione genovese, la quale vede finalmente tolto l'ostacolo che la separava dalla vicina Sampierdarena.

Il demolire una montagna può sembrare a tutta prima una cosa impossibile e sovrumana. Il genio, l'intelligenza e l'abilità dei tecnici e delle maestranze italiani si sono impegnati per smentirlo.

Fin dalle 8 di ieri mattina, sulla nuova via di Francia e più precisamente all'altezza del contrafforte destro del monte di San Benigno, ha cominciato ad affluire la folla, richiamata sul luogo dall'eccezionale spettacolo, mentre le case prospicienti al punto ove dovevano brillare le mine venivano evacuate e le finestre lasciate aperte affinchè lo spostamento d'aria non provocasse rotture di vetri. Il perfetto servizio d'ordine svolto da carabinieri ha impedito ai curiosi di accostarsi alla zona pericolosa che frattanto era nuovamente ispezionata e poi definitivamente abbandonata.

Alle 9,10 precise, dietro ordine dei dirigenti i lavori, è stata data l'accensione elettrica alle numerosissime mine disposte nelle sei gallerie precedentemente scavate. Le cariche, profonde dai 27 ai 70 metri, formavano complessivamente un peso di 1350 chilogrammi di dinamite che è scoppiato con un boato cupo, mentre la montagna, scossa come da un terremoto, cominciava a franare.

L'ardita operazione è perfettamente riuscita. I 70 mila metri cubi di roccia calcarea durissima che pochi istanti prima formavano il contrafforte ora si presentano sotto forma di ammasso pesantissimo di blocchi che serviranno a completare nel nostro porto il grandioso bacino «Benito Mussolini».

La grandiosa operazione non ha richiesto che un quarto d'ora di sospensione del traffico.

Adunata del Genio a Genova

Genova, 14 mattino.

Nella nostra città ha avuto luogo ieri il primo raduno regionale degli appartenenti all'arma del Genio, indetto dall'Associazione «La Santa Barbara». Numerosi gli intervenuti da Spezia, Massa Carrara, Savona ed Imperia. Alle 11, tutti i partecipanti al raduno si recavano all'Arco trionfale al Piazzale della Vittoria, ove assistevano ad una Messa celebrata da un ex-cappellano del Genio. Quindi, dopo aver deposto una corona di alloro ai piedi dell'Arco trionfale, l'on. Giovanni Viglino, presidente nazionale dell'Associazione, parlava esaltando le gesta degli uomini dell'Arma del Genio sia in guerra che in pace.

I Giovani Fascisti di Carmagnola visitano i camerati di Racconigi

Racconigi, 14 mattino.

I Giovani Fascisti di Carmagnola hanno, ieri, contraccambiata la visita fatta loro dai camerati della nostra città il giorno 8 scorso. La baldà centuria giovanile di ciclisti e motociclisti, è stata ospite in Municipio dove ha ricevuto il saluto cordiale ed il benvenuto affettuoso delle Autorità, delle Camicie Nere e delle altre Organizzazioni fasciste. Poscia, in corteo è stata accompagnata alla sede del Dopolavoro dove le è stata offerta una bicchierata. In serata i graditi ospiti sono ripartiti per la loro sede, ordinatissimi, al canto degli inni della Rivoluzione.

Le vacanze per l'anno scolastico in corso

Roma, 14 mattino.

In applicazione del decreto 3 ottobre 1929, il quale comprende fra i giorni di vacanza nelle scuole elementari, nelle scuole e negli istituti di istruzione media tecnica e negli istituti di istruzione media classica, scientifica e magistrale, sette giorni da assegnare al periodo delle ferie natalizie e cinque a quello delle feste pasquali, secondo la indicazione che deve essere fatta ogni anno, il Ministro per l'Educazione Nazionale ha stabilito che nelle scuole e negli istituti sopra menzionati saranno giorni di vacanza, oltre i giorni festivi, nell'anno scolastico 1931-32 durante il periodo delle feste natalizie i giorni 24, 26, 28, 29, 30, 31 dicembre 1931 e 2 gennaio 1932 e durante le feste pasquali i giorni 24, 25, 26, 28 e 29 marzo 1932.

L'inventore del motore a scoppio commemorato a Firenze

Firenze, 14 mattino.

Ieri nel salone dei Cinquecento, in Palazzo Vecchio, ad iniziativa della Associazione Fascista per il culto della memoria nazionale, è stato solennemente commemorato lo scolopio padre Eugenio Barsanti, inventore del motore a scoppio, alla presenza di S. E. il Ministro Giuliano, di S. E. Morelli, del vice-Prefetto, del Podestà e delle autorità politiche, militari, religiose.

Padre Guido Alfani ha parlato di Eugenio Barsanti e dei suoi studi, rivendicando all'illustre scolopio, attraverso larghe ed efficaci documentazioni, la priorità dell'invenzione del motore a scoppio.

La bella e dotta conferenza è stata dal pubblico seguita con viva attenzione e salutata alla fine da calorosi applausi.

Cardatore impigliato in una macchina

Biella, 14 mattino.

L'operaio cardatore Giuseppe Barberis Rondone, di 30 anni, addetto ad un lanificio di Tollegno, l'altro ieri nell'accudire al proprio lavoro presso una carda, si è lasciato prendere il braccio destro tra i tamburi, muniti di punte, della macchina stessa. Nel giro lento ed inesorabile dei due tamburi, il disgraziato ha avuto l'arto orrendamente stritolato e per poco non ha avuto il corpo afferrato per l'attrazione. Soccorso da compagni presenti il Barberis è stato trasportato, con sollecitudine, al nostro Ospedale, dove il dott. Silvestrini ha proceduto d'urgenza all'amputazione del braccio maciullato. Il tentativo operatorio ha sollevato un tantino le condizioni dell'infortunato, che versa in pericolo di vita.

LA STRADA

Un pauroso scontro a Savona

Automobile contro una pasticceria

Savona, 14 mattino.

Ieri a mezzogiorno, all'angolo delle vie Verzellino e Montenotte, si è verificato un grave investimento tra due automobili, delle quali una guidata dal signor Leone Michele che aveva a bordo la figlia signorina Lina, di 42 anni; e l'altra guidata dal dott. Ferrari, residente a Varazze. In seguito all'urto il Leone perdeva il comando dello sterzo e la macchina risaliva sul marciapiedi e cozzava contro un negozio di pasticceria fracassandone la porta d'ingresso e la vetrina, mentre dal negozio stavano uscendo un uomo ed una donna. Mentre la donna nell'urto si vedeva strappata dalle mani la borsa della spesa ed altro involto e se la cavava con buona dose di paura, sfuggendo per miracolo al pericolo di essere schiacciata tra la macchina ed il muro, l'uomo, invece, certo Luigi Panunzio, di 66 anni, da Foggia, riportava lesioni guaribili in 10 giorni. La signorina Leone riportava lesioni multiple ad entrambi gli occhi, alle orecchie, al collo ed al petto, per cui è stato necessario il suo trasporto d'urgenza all'ospedale, dove i dottori si sono riservati sulla prognosi. La macchina del Ferrari se la cavava con leggeri danni.

Cacciatore investito dal tram

Brescia, 14 mattino.

Tale Battista Bonometti, ieri, alle 15, dopo aver trascorso la mattina a caccia nella campagna di Montichiari, inforcava la bicicletta per ritornare a casa. Nelle vicinanze di Castenedolo stava per essere raggiunto dal tranvai a vapore proveniente da Mantova, ma, causa la nebbia, avendo scambiato il segnale della locomotiva con quello di un'automobile, nell'intento di darle il passo, si portò all'altezza del binario. Invece proprio in quel momento sopraggiungeva il convoglio che, investendolo di fianco, lo gettava fuori dei binari in mezzo alla strada. Nella caduta il disgraziato ha riportato ferite alla fronte, alla mano destra ed una contusione più grave alla coscia, con sospetta frattura del bacino.

Sciatori vittime di un incidente d'auto

Novara, 14 mattino.

Un'automobile che recava un gruppo di sciatori reduci dal Mottarone e diretti a Milano la notte scorsa sulla strada di Feriolo andava a cozzare contro i paracarri rovesciandosi e travolgendo la comitiva.

Dato il buio fu assai laborioso il salvataggio dei feriti. Particolarmente gravi sono certi Antonio Baudino di 24 anni e Pietro Maccagno di 22 anni che hanno riportato ferite al capo ed al viso e gravi contusioni al torace. I gitanti sono tornati tutti alle loro residenze per mezzo di un camion espressamente noleggiato.

Sbalzato violentemente dalla bicicletta

Stradella, 14 mattino.

Il commerciante Ernesto Cavallotti, di 47 anni, di Mezzana, mentre transitava in bicicletta lungo la strada provinciale, nei pressi della località Tre Re è stato violentemente investito da un'automobile guidata da certo Albani Ezio. Raccolto dall'auto investitrice e trasportato all'ospedale, gli vennero riscontrate la frattura della gamba destra e varie lesioni in più parti del corpo.

Un auto contro un camion

Biella, 14 mattino.

Nei pressi di Grignasco, alla pericolosa svolta che si trova all'entrata della frazione Baracca, il venticinquenne Giovanni Caccia che proveniva da Novara guidando un'automobile a due posti, a bordo della quale erano i suoi amici Ferretti e Barone, a causa della nebbia, non si accorgeva di un autocarro che veniva in senso inverso, e andava a cozzare contro di esso. Il Caccia riportava ferite gravi alla testa e alle gambe e l'automobile è rimasta quasi completamente sfasciata. I due amici del Caccia, scaraventati in un prato vicino, rimanevano invece miracolosamente incolumi.

Morto assiderato

Piacenza, 14 mattino.

Ieri mattina i militi della Croce Rossa si recavano in via Trento per soccorrere tale Geremia Galli, di 62 anni, dimorante in regione Mortizza che non dava quasi più segno di vita. Il Galli l'altra sera, tornando alla sua abitazione, si accasciava sulla strada e, privo di soccorso, vi restava tutta la notte, rimanendo, a causa della rigida stagione, colpito da assideramento. All'ospedale civile, dove è stato trasportato, il disgraziato cessava dopo qualche ora di vivere.

NOTIZIARIO ITALIANO

DA ALESSANDRIA

Alla Chiesa di Loreto sono terminate le feste in onore della Madonna di Loreto, patrona degli Aviatori. Una folla imponente ha assistito alla predicazione di Padre Reginaldo Giuliani, domenicano, ex-cappellano degli Arditi Fiumani.

Sono stati nominati i seguenti podestà: Borghetto Borbera: Mariano Gambarotta; Frascineto Po: Luciano Imerico; Tigliole: G. B. Barbero.

Il Direttorio del Sindacato ferrovieri urbani si è riunito sotto la presidenza del delegato provinciale rag. Luigi Parisio. Hanno riferito Lanzavecchia e Vercesi sulla efficienza e compattezza della Sezione.

DA BIELLA

In pericolo di vita è stato ricoverato al nostro ospedale il trentenne Barberis Rondone Giuseppe, cardatore, da Tollegno, che ha avuto il braccio destro stritolato da una macchina.

In uno scontro ciclo-motociclistico Giovanni Fiorina, di 39 anni, da Graglia ha riportato gravi lesioni. Trasportato al nostro ospedale è stato ricoverato d'urgenza.

DA CASALE

Investita da un carro, tale Lucia Bianchi, è stata ricoverata d'urgenza all'ospedale per fratture complicate alle gambe e ferite al viso.

A presidente dell'Ospolavoro di Mirabello è stato nominato il signor Pietro Accatino; di Morano il signor Fiorenzo Berruti; di Montiglio, il signor Firliano Bertana.

Travolto da un'auto, tale Marco Balbo, di 17 anni, riportò la lussazione della spalla destra e ferite multiple al torace.

L'assemblea dei lavoranti in legno è stata tenuta presso la sede dei Sindacati Fascisti sotto la presidenza del dott. Cesare Baral.

DA STRADELLA

La temperatura nell'Oltrepo Pavese è ritornata assai rigida. Ieri mattina il termometro a Stradella ha segnato 4,6 gradi sotto zero.

DA TORTONA

Un corso di cultura è stato inaugurato alla «Dante Alighieri» da Mons. dott. Gianardi di Pavia, che ha commemorato il «XV Centenario del Concilio di Efeso».

I nuovi restauri dell'antichissima Basilica di Loreto, in cui pregarono San Luigi Gonzaga e la Regina Cristina, sono stati inaugurati con un discorso di Mons. Vescovo di Tortona; venne eseguita musica del Perosi diretta dal prof. Paolo Tosino.

DA VOGHERA

E' stata insignita della medaglia d'oro la maestra Rachele Giastoni, che ha insegnato per ben 44 anni nel comune di Castelletto.

Il freddo si è fatto intenso in tutta la zona e stanotte il termometro è sceso ad otto gradi.

Tirapugni e roncola armi di un duello cruento

Stradella, 14 mattino.

Un diverbio finito in uno scontro sanguinoso ha avuto luogo alla frazione Casa Massimini.

Certo Rigoni Silvio, di 24 anni, con altri giovanotti se ne andava per il paese molestando le ragazze che incontrava. Fermatosi infine davanti ad una casa dove abitava una ragazza, si mise a picchiare all'uscio ed a chiamarla ad alta voce perchè gli fosse aperto. Tale Maggi Francesco, di 47 anni, avvicinatosi, cercò di persuadere il giovane a smetterla, ma il Rigoni si avventava contro il Maggi malmenandolo. Per l'intervento d'altri compaesani i litiganti vennero separati e il Maggi si allontanò. Il Rigoni però recatosi a casa si cambiava d'abiti e, ritornato sui suoi passi, incontratosi di nuovo col Maggi gli diceva: «Sono andato a cambiarmi gli abiti della festa perchè non voglio sporcarmeli di sangue». Ciò detto, colpiva il Maggi con un tirapugni alla regione sopraorbitale destra producendogli una grave ferita con lesione all'occhio. Il Maggi estraeva allora una roncola e colpiva il Rigoni al braccio destro producendogli una vasta ferita lacero-contusa al gomito con lesione all'articolazione del braccio. All'ospedale il Rigoni è stato giudicato guaribile in tre mesi salvo complicazioni. Il Maggi, che ne avrà per 20 giorni, è stato tratto in arresto.

La bora a Fiume

Fiume, 14 mattino.

Dopo tre giorni di bora violenta e gelida ieri è tornata la calma e i piroscafi hanno potuto riprendere servizio regolare. Non si lamentano danni rilevanti. Sono stati ricoverati all'ospedale tale Samuele Vochar, di 55 anni, per una grave caduta, il marinaio Vincenzo Camponi lanciato in mare dalla violenza del vento, tale Emilio Serdos gettato a terra dal proprio carro e tale Rodolfo Perich di 35 anni che è stato trattenuto in osservazione per una ferita guaribile in 15 giorni.

SPORT

Le corse al trotto a Villa Glori

Roma, 14 mattino.

Il Premio Villa Glori (lire 30.000, metri 2400) disputatosi alla presenza di un pubblico numeroso, ha richiamato allo start i migliori tre anni indigeni ad eccezione di Renzo Tramaglino che ha disertato la prova. I buoni risultati del Premio San Siro vinto brillantemente da Etrusca, che coprì la distanza di metri 2200 sul piede di 1'26" 3/5 precedendo facilmente l'avversario più pericoloso, Petrarca, il cavallo del conte Orsi Mangelli, lo facevano installare favorito della prova, ma ancora una volta il pronostico è stato smentito dai risultati. Petrarca, giovandosi d'una partenza favorevole, prendeva la testa e conduceva per tutto il miglio e mezzo senza essere mai minacciato. L'ottimo puledro ha trottato sul piede di 1'27" 3/5, che sulla pista romana deve considerarsi un tempo ragguardevole. Etrusca ha rotto in partenza, perdendo, così alcuni metri preziosi, la possibilità di andare in testa. Alla fine del terzo giro, poi, la cavalla rompeva nuovamente e giungeva al traguardo assai in ritardo.

La rivincita di Petrarca, ripone sul tappeto una questione di superiorità che già sembrava risolta in favore di Etrusca. Onorevole la prova disputata dal Conte Attilio e mediocre la corsa di Migliardo. Donnino Piero Fan ha condotto il vincitore con perizia ed avvedutezza, riscuotendo all'arrivo calorosi applausi.

Ecco i risultati:

Premio Cagliari (lire 5000, metri 1200): 1. Cincelna di Alfredo Berti; 2. Argentino Great; 3. Diavoletta Great. Tempo: 2'8" 4/5. Tot. V.: 13,50; 41,50; P.: 8; 7,50; 11.

Premio Ozieri (lire 5000, metri 1700): 1. Aquila di Giuseppe Guzzinati; 2. Laura Hall; 3. Miss Ante. Tempo: 2'31" 2/5. Tot. V.: 44,50; 49,50; P.: 15,50.

Premio Iglesias (lire 5000, metri 2020): 1. Gladio di Scuderia Piero Fan; 2. Malacoda; 3. Fatma Original. Tempo 2'59" 4/5. Tot. V.: 44; 75; P.: 12; 9; 20.

Premio Nuoro (lire 6000, metri 2120): 1. Marinella di Viroli; 2. Lebenskunstlern; 3. Kluk. Tempo: 2'58" 1/5. Tot. V.: 30; 42; P.: 9; 6,50; 6,50.

Premio Villa Glori (lire 30.000; metri 2400): 1. Petrarca di Scuderia Lorentaggio; 2. Etrusca; 3. Conte Attilio. Tempo: 3'30". Tot. V.: 19,50; 62,50; P.: 6,50; 5.

Premio Sassari (lire 4000, metri 1700): *Prima divisione*: 1. Fausto Binger di Vico Ardioli; 2. Maria Albingen; 3. Tinuccia. Tempo 2'41" 1/5. Tot. V.: 50,50; 153,50; P.: 18; 20; 17,50. — *Seconda divisione*: 1. Sereno di Enrico Baretta; 2. Admeto; 3. Granduca. Tempo: 2'41" 1/5. Tot. V. 58,50; 56,50; P.: 14; 10; 9.

Le corse a San Siro

Milano, 14 mattino.

Premio Binasco, L. 5000, m. 1600. — 1. Paradiso (Gambi); 2. Rissa; 3. Mara Jockey; 4. Glaur. Tempo 2'18"4/10 (1'26"5/10). Totalizzatore: L. 8, 24, 6, 7.

Premio Ardo, L. 4000, m. 2000. — 1. Flora P. (Mazza); 2. Alalà; 3. Montebello; 4. Silverio Zomrect. Tempo 33" (1'31"5/10). Tot.: L. 11, 66, 8, 11, 9,50.

Premio Bellano, L. 5000, m. 2000. — 1. Radio (Maitrau); 2. Romolo; 3. Savoia; 4. Odolino. Tempo 2'57"8/10 (1' e 28"). Totalizzatore: L. 33,50, 41, 8, 6, 7.

Premio Alpi, L. 25.000, m. 2120. — 1. Glorious Betty (Dreffembacher); 2. Jessamine; 3. Rita Volo; 4. In Guardia. Tempo 2'59"8/10 (1'24"). Totalizzatore: L. 14, 32, 6,50, 5,50.

Premio due anni, L. 20.000, m. 1520. — 1. Villa Olga (Gonella); 2. Vinicio; 3. Namina; 4. Umile. Tempo 2'12"2/10 (1,28"1/10). Totalizzatore: L. 15, 101, 8,50, 12,50, 11,50.

Premio Balsamo, L. 5000, m. 2000. — 1. Radiante (Caccinri); 2. Rompighiaccio; 3. Redenta; 4. Zita Zomrect. Tempo 3' (1'29"1/10). Tot.: L. 44, 9, 10, 10,50.

Premio Annone, L. 6000, m. 2100. — 1. Capricieuse II (Branchini); 2. Senorita; 3. Georgia Volo. Tempo 2'56"1/10 (1'26"4/10). Total.: L. 13, 46, 6, 7, 6.50.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSENI - Red. responsabile

Temperatura di Torino

dal R. Osservatorio di Pino:

Minima notte dal 12 al 13 — 1,8
Massima del giorno 13 + 2,8

In città (Stazione Martina):

Minima notte dal 12 al 13 — 2,5
Massima del giorno 13 + 5,3
Pressione barometrica (ore 8) 752

Stamane, munito di tutti i conforti religiosi spirava serenamente

Perazzone Agostino

Industriale

Addolorati ne danno il triste annunzio: la moglie Furinelli Drusilla Wanda con gli adorati bimbi Cecilia e Gualtiero, fratelli, cognati, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo Lunedì 14 corr., alle ore 16,30, partendo da Via Lagrange 29.

Per espressa volontà del defunto si prega di non inviare fiori.

Torino, 13 Dicembre 1931.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Gli Impiegati e le Maestranze della Ditta Perazzone Agostino Via Valdieri 20, annunziano con dolore il decesso del signor

Perazzone Agostino

loro amato principale.

Genta - Tel. 46-018. Primo Stab. Pompe Fun.

Dopo brevissima malattia, munito dei Carismi di Nostra Santa Religione, mancava all'affetto dei suoi cari che tanto l'adoravano

Perinetti Carlo

Commerciante — di anni 71

Addoloratissimi ne danno l'annunzio, la moglie Borzia Margherita, i figli Teresa col marito Frè Francesco e figli, Mariuccia col marito Allasia Alfredo, Secondo colla consorte Giambatta Marianna e figli, Margherita col marito Bianciotto Pietro e figli, la sorella Luigia, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo oggi 14 corr., alle ore 16,30, partendo da piazza Emanuele Filiberto, n. 12.

Non si mandano partecipazioni personali, e si ringraziano le gentili persone che interverranno all'accompagnamento.

(Croce Nera - Telef. 52-163 - Stab. Co. Fun.)

Dopo breve malattia, sopportata con santa rassegnazione, confortata dai Carismi di nostra religione, spirava nella sua diletta villa di Costigliole Saluzzo, l'anima buona della Damigella

Ottavia Giriodi

Ne danno il tristissimo annunzio la sorella Domenica, i cugini e parenti tutti e l'affezionata Albina Salvagno.

L'accompagnamento funebre avrà luogo martedì 15 corrente mese, alle ore 10, partendo da casa Comm. Giriodi in via Umberto I.

Costigliole Saluzzo, 13 Dic. 1931

(Tipografia Richard - Saluzzo)

Auguri!

Alle Società, Ditte, Istituti, Professionisti, ecc., offriamo un mezzo elegante, economico, sicuro e nell'istesso tempo utile, per ricordarsi a tutti i Clienti ed Amici in occasione del prossimo Capo d'anno.

I rispettivi biglietti d'augurio, di qualunque formato, dimensione, composizione o scrittura a mano, verranno fedelmente riprodotti in un'artistica ed originale pagina di entrambi i Giornali torinesi, la quale attirerà indubbiamente l'attenzione di tutti i Lettori.

I modelli dovranno pervenire ai nostri Uffici di Via S. Teresa, N. 7, non oltre il 23 corrente.

Accettiamo anche ordini d'inserzione di biglietti d'augurio nei primari Quotidiani e Periodici d'Italia e del Mondo.

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA S. A.

I Negozianti torinesi per le prossime Feste

Antica costumanza vuole che il periodo precedente le Feste di Natale e Capo d'Anno, sia il tempo in cui tutti provvedono con maggiore larghezza al rifornimento della casa, della guardaroba, della mensa. Ognuno vuole ricordarsi alla mamma, alla fidanzata, alla moglie, agli amici, con un dono d'occasione; e nessuno rinunzia a regalare a sè stesso qualcosa che lo faccia più gaio in quei giorni di Festa.

E' in tale circostanza che i Negozianti possono nutrire la speranza di attrarre ai propri Esercizi, nuova Clientela che rimarrà fedele per l'avvenire. Gli avveduti, quelli che sanno guardare al di là della propria vetrina e dell'incasso di una giornata, sanno come tradurre tale speranza in certezza: investono in pubblicità una piccola somma che tornerà loro moltiplicata.

MOBILI FABBRICA Esposizione Facilitazioni pagamento
STEFFENINO - Via Pinelli, 3 - TORINO 48-229

Il lavoro eccessivo e la vita sedentaria impoveriscono la salute di molte donne.

Il Proton rimedia a questo inconveniente.

SENSO GENERALE di spossatezza, inappetenza, frequenti nevralgie, pallidezza, viso sciupato, sono le principali manifestazioni dell'anemia, nelle donne che conducono vita sedentaria e lavorano molto. Il riposo e la permanenza all'aria aperta tornerebbero molto utili, ma non sempre sono possibili.

In questo caso giova molto la cura del Proton. Ciò sanno molte signore e signorine, che la praticano ad intervalli, appena notino qualcuno dei suddetti sintomi.

La cura del "Proton" grazie ai suoi componenti (Ferro, Jodio, Fosforo) benefica tutto l'organismo. Essa procura, innanzi tutto, senso di benessere e di appetito. Gradatamente, poi, ritornano le energie perdute. Gli attacchi di nevralgia si fanno meno intensi e più rari, fino a non più ripetersi del tutto.

La cura del Proton giova alle donne

nei casi di anemia più o meno spiccata, che sta a base dei loro frequenti disturbi, ossia:

a) della debolezza
b) del nervosismo ed esaurimento nervoso,
c) dei disturbi periodici,
d) della leucorrea,
e) dei dolori lombari
f) delle emicranie e nevralgie,
g) dell'artritismo nelle menopause,
h) delle palpitazioni,
i) della dispepsia nervosa,

malattie che l'esperienza medica ha dimostrato resistenti alle varie cure sintomatiche *se si trascura* la cura causale ricostituente e detossicante del Proton.

È dimostrato, da innumerevoli esperienze, che il Proton è realmente efficace.

Ad evitare complicazioni non procrastinatene la cura.

Troverete il Proton in qualunque farmacia, a prezzo ribassato.

Stabilimento Chimico Farmaceutico Doff. Comm. C. Rocchietta Pinerolo.

GRANDI MAGAZZINI BIANCHI

(Via Viotti quasi ang. piazza Castello)

GIOCATTOLI GIOCATTOLI GIOCATTOLI

I MIGLIORI I MIGLIORI I MIGLIORI

PREZZI MINIMI PREZZI MINIMI PREZZI MINIMI

Da BIANCHI

PER REGALI PER REGALI PER REGALI

NOVITA' NOVITA' NOVITA'

PREZZI MINIMI PREZZI MINIMI PREZZI MINIMI

Anche domenica 20 dicembre
i "GRANDI MAGAZZINI BIANCHI"
rimarranno aperti tutto il giorno per la vendita